Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 21 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 70

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione - TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. [illegible] con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il convegno italo-austro-magiaro

Il saluto del Duce a Schuschnigg e Gömbös

e le fervide accoglienze del popolo di Roma

IL DUCE ALL'ARRIVO DEL CANCELLIERE SCHUSCHNIGG E DEL MINISTRO GOEMBOES

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Roma, 20 notte.

I Capi dei Governi austriaco e ungherese hanno trovato questa sera a Roma le accoglienze che meritano gli esponenti più alti di due Paesi amici in questi tempi che hanno dimostrato la preziosa verità di una vera amicizia: dal Duce, recatosi ad incontrare i visitatori alla stazione Termini, alla più modesta delle Camicie Nere e ai più umili dei cittadini che si erano raccolti nel piazzale, tutti hanno testimoniato agli ospiti graditissimi la più schietta simpatia, ed il benvenuto non avrebbe potuto avere una impronta di maggiore cordialità. Il ricordo dell'atteggiamento leale e cavalleresco tenuto dall'Austria e dall'Ungheria, a malgrado delle pressioni messe in opera per accaparrarne la solidarietà alla politica delle sanzioni, era vivo in tutti gli spiriti e conferiva un particolare calore agli applausi della folla le cui entusiastiche manifestazioni sono state un felice auspicio ai colloqui che a Roma stanno per iniziarsi, colloqui che si svolgeranno, come è stato ripetutamente annunciato, nella cornice dei protocolli di Roma e serviranno, oltre che a trarre le somme di una collaborazione così felicemente collaudata da grandi eventi, ad intensificare per l'avvenire quel sistema di intese politico-economico-culturali che lega i tre Paesi e costituisce uno dei rarissimi punti fermi della incerta ed instabile situazione europea.

Le autorità in attesa

Già molto tempo prima che giungessero gli ospiti, le adiacenze della stazione ferroviaria brulicavano di folla e di Camicie nere, alcune delle quali aggruppate intorno ai gagliardetti dei Fasci rionali. Sotto la pensilina esterna, presso la salotta di rappresentanza, era un sobrio apparato di piante, di fiori e di bandiere italiane austriache e ungheresi, incrociate fra loro. Carabinieri e metropolitani in alta uniforme prestavano servizio d'onore, mentre cominciavano a giungere le autorità. Fra la folla, in primissima linea, erano la colonia austriaca e quella ungherese, di cui solo una esigua rappresentanza per mancanza di spazio aveva trovato posto nell'interno. Questi nuclei di stranieri residenti a Roma, fatti segno a manifestazioni di viva simpatia, non nascondevano la loro esultanza per l'arrivo imminente dei Capi di governo dei loro paesi e soprattutto per il palese calore delle accoglienze che l'Italia stava loro preparando. Anche l'interno della stazione, dal lato della sala di rappresentanza dal quale era stato per breve tempo deviato il normale traffico ferroviario, presentava l'aspetto delle solenni circostanze.

Un manipolo di moschettieri del Duce, nelle severe eleganti divise, era schierato sotto la pensilina. Poco oltre prestava servizio d'onore una compagnia del secondo Reggimento Granatieri con musica e bandiera. Lo schieramento continuava con una coorte di militi ferroviari con gagliardetto. Anche qui, piante, fiori, bandiere italiane austriache ungheresi.

Tutte le autorità presenti a Roma si sono in breve riunite nell'interno della stazione, sul marciapiede dinanzi all'ultimo binario. Abbiamo visto quasi tutti i ministri e sottosegretari, il vice-Segretario del Partito on. Serena e alcuni membri del Direttorio, la presidenza della Camera e del Senato, il Capo di S. M. della M.V.S.N., il Prefetto, il vice-Governatore ed il vice-Segretario federale di Roma, sen. ori, deputati, generali ufficiali di tutte le armi. Erano anche presenti il personale della Legazione d'Austria, della Legazione d'Ungheria presso il Quirinale (i due Ministri erano andati incontro agli ospiti a Firenze) e a una scelta rappresentanza di sudditi austriaci e ungheresi residenti a Roma.

Il Duce

Alle 17,45, accolto dagli squilli regolamentari, è giunto, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il Capo del Governo. Riconosciuto fin dal primo giungere della sua automobile dalla folla raccolta sul piazzale, il Duce, che indossava la divisa fascista, è stato salutato da vibranti entusiastiche dimostrazioni. Dopo aver risposto col saluto romano al caldo applauso, il Duce, attraverso la sala di rappresentanza, è entrato nella stazione ed ha passato in rivista la Milizia schierata, mentre anche dai presenti in stazione si levava fervido, appassionato, il grido: «Duce! Duce!».

Il Capo del Governo si è intrattenuto a parlare con le autorità presenti. Il treno che trasportava gli ospiti è giunto alle 18 precise. La banda dei Granatieri ha intonato gli inni nazionali austriaco e ungherese, mentre le truppe presentavano le armi e le autorità italiane si dirigevano verso le vetture-salon, da cui scendevano S. E. Schuschnigg e S. E. Gömbös e i rispettivi seguiti.

I Capi dei Governi amici hanno scambiato col Duce un cordiale cameratesco saluto, quindi, in una atmosfera di schietta effusione si sono svolte le presentazioni delle due delegazioni. Il Duce ha quindi presentato agli ospiti le autorità italiane.

Intanto sotto la pensilina risuonavano altissimi applausi all'indirizzo degli ospiti. Alla baronessa Berger Waldenegg, consorte del Ministro degli Esteri austriaco, sono stati offerti dei fiori a nome del Governo italiano.

Le due delegazioni

La delegazione austriaca è così composta: Cancelliere federale dott. Schuschnigg, Ministro degli Esteri barone Berger Waldenegg e signora, capo del dipartimento estero alla Cancelleria federale ministro Hornbostl, direttore dell'Agenzia ufficiale austriaca consigliere aulico Weber, segretario personale del Cancelliere dottor Krisch, segretario personale del Ministro degli Esteri dottor Bielka; al seguito degli ospiti è il Ministro d'Italia a Vienna, Gobrio Preziosi.

La delegazione ungherese è così composta: presidente del Consiglio ungherese generale Gömbös e signora, Ministro degli Esteri De Kanya, capo dell'Ufficio stampa del Presidente del Consiglio direttore ministeriale Rickecz, capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri consigliere di legazione Mengeale, segretario personale del Presidente del Consiglio maggiore Szakwary, consigliere di Legazione barone Takacz Bessenyey, segretario di Legazione Lilinsky. Anche gli ungheresi sono accompagnati dal Ministro d'Italia a Budapest principe Colonna e dalla principessa Colonna.

Dopo le presentazioni, il Duce, il gen. Gömbös e il Cancelliere Schuschnigg hanno passato in rivista le truppe allineate in servizio d'onore, quindi sono usciti all'esterno.

Il primo ad apparire è stato il gen. Gömbös, mentre le musiche intonavano l'inno nazionale ungherese. E' stata poi la volta del Cancelliere Schuschnigg, salutato dalle note dell'inno austriaco.

L'apparizione degli ospiti ha suscitato nella folla, che intanto era andata infittendo, una manifestazione di traboccante entusiasmo. Per parecchi minuti gli ospiti sono stati fatti segno alle vibranti acclamazioni che hanno detto loro la profonda consapevolezza popolare del valore della amicizia italo-austro-magiara.

Mentre la manifestazione si svolgeva fra scroscianti, continui applausi, il Cancelliere austriaco e il Presidente ungherese prendevano commiato dal Duce e dopo aver ringraziato più volte col gesto e col sorriso la folla plaudente, salivano in automobile diretti all'albergo che li ospiterà durante il loro soggiorno romano.

In successive automobili hanno preso posto i componenti delle due Delegazioni.

Lungo tutto il percorso, gli ospiti sono stati salutati da entusiastiche manifestazioni da parte della popolazione.

Acclamazioni agli ospiti

Intanto, allontanatisi i ministri austriaci e ungheresi, il Duce, accompagnato da S. E. Suvich, lasciava la stazione di Termini. La folla gli ha rinnovato una appassionata dimostrazione di devozione, di affetto e il grido «Duce! Duce!» è salito altissimo nell'aria fra uno sventolio di fazzoletti e di cappelli. Fra i dimostranti si trovavano, in prima linea, i sudditi austriaci e ungheresi residenti a Roma.

Poco dopo l'arrivo degli ospiti una immensa folla, fra cui moltissime le rappresentanze con bandiere, si è raccolta lungo tempo davanti all'albergo, acclamando entusiasticamente, mentre le fanfare suonavano gli inni dei paesi amici. Le acclamazioni, sempre più alte e più vibranti, hanno indotto il Cancelliere austriaco e il Presidente ungherese a presentarsi quattro volte al balcone, per accogliere il caldo saluto della folla romana e per ringraziare con evidente commozione della fervida accoglienza.

Il popolo italiano saluta nei Capi di Governo e nei Ministri degli Esteri d'Austria e Ungheria, da ieri sera ospiti di Roma, gli esponenti di due Paesi legati all'Italia da vincoli di amicizia usciti più stretti e più saldi da difficili prove.

L'intesa italo-austro-magiara, fondata a Roma con i trattati del 1927 e 1929, e poi consolidata con i protocolli del marzo 1934 in un compiuto sistema di intese politiche, economiche e culturali, è un punto fermo in una situazione europea caratterizzata da confuse incertezze e instabilità.

Lavorando a perfezionare una collaborazione che ha già dato così fecondi frutti, i partecipanti ai colloqui di Roma indicano il solo mezzo suscettibile di portare a risultati concreti nell'opera di ricostruzione internazionale e servono con illuminata devozione la causa dell'ordine e della pace.

Politica di conciliazione

Vienna, 20 notte.

Il corrispondente romano della *Wiener Zeitung*, in una corrispondenza al suo giornale, rileva che oggi si palesa più che mai evidente l'infondatezza del timore di coloro che ritenevano che il conflitto italo-abissino potesse indebolire la posizione europea dell'Italia.

L'Italia affronta con non diminuita energia e con un prestigio che non ha nulla perduto, nonostante le sanzioni, gli avvenimenti europei e vuole che essi siano considerati con quel senso realistico che ha sempre contrassegnato la politica di Mussolini.

«L'Italia — continua il corrispondente — riconosce le difficoltà degli attuali problemi, ma intende impedire che essi provochino nuove complicazioni in Europa. La sua politica è quella della conciliazione tra gli Stati d'Europa ed essa ha avuto la sua più recente espressione nelle dichiarazioni di Grandi a Londra».

Il Duce riceve Amerigo Ruggiero

Roma, 20 notte.

Il Duce ha ricevuto il dott. Amerigo Ruggiero, corrispondente de *La Stampa* dagli Stati Uniti.

La leva unica istituita nell'Esercito

Roma, 20 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Regio Decreto Legge che istituisce la ferma unica di leva.

La ferma di leva è unica per tutti gli iscritti idonei arruolati. Il Ministro per la Guerra ha facoltà di inviare in congedo anticipato i militari che i Consigli, o le Commissioni mobili di leva, abbiano riconosciuto trovarsi in una delle seguenti condizioni di famiglia:

1) primogenito di famiglia che abbia a carico 10 o più figli di nazionalità italiana, o di famiglia che abbia avuto 12 o più figli nati vivi e vitali, di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico;

2) figli di genitori che abbiano procreato altri cinque figli maschi o femmine, nati vivi e vitali, di nazionalità italiana, anche se siano deceduti, a condizione che almeno due abbiano prestato o prestino servizio militare;

3) unico figlio maschio, di padre vivente o di madre vedova inabile al lavoro proficuo, oppure unico figlio maschio di padre vivente di oltre 64 anni di età o di madre vedova, purchè in questo secondo caso essi abbiano una o più figlie viventi;

4) primogenito di padre vivente, inabile al lavoro proficuo o di oltre 64 anni di età, oppure primogenito di madre vedova;

5) nipote unico o primogenito di avo inabile al lavoro proficuo o di oltre 64 anni di età, oppure nipote unico o primogenito di ava vedova, purchè l'avo o l'ava non abbiano figli o nipoti maschi maggiorenni, nè figlie o nipoti nubili maggiorenni;

6) primogenito orfano di entrambi i genitori, oppure orfano di entrambi i genitori, che abbia un fratello maggiore inabile al lavoro proficuo, purchè in tutte e due i casi non esistano in famiglia altri fratelli o sorelle nubili maggiorenni;

7) fratello unico di sorelle orfane di entrambi i genitori, minorenni nubili o se maggiorenni o vedove senza figli maggiorenni, che non siano in condizioni di provvedere al mantenimento della famiglia;

8) orfano di entrambi i genitori, che sia unico fratello consanguineo di orfani soltanto di padre, a condizione che i maschi siano minorenni e che le femmine siano minorenni, nubili o, se maggiorenni o vedove, senza figli maggiorenni, che non siano in condizione di provvedere al mantenimento della famiglia;

9) figlio o fratello di militare morto sotto le armi, o in congedo o in riforma per ferite o infermità contratte a causa di servizio militare;

10) figlio o fratello di militare mutilato o invalido a causa di servizio militare.

Agli effetti dei titoli di cui ai numeri 9 e 10, sono equiparati ai morti o mutilati per causa di servizio militare i morti e mutilati per la Causa nazionale, nelle circostanze indicate nell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1925-IV.

Il riconoscimento dei titoli suddetti è subordinato al possesso del requisito dell'istruzione premilitare.

Il Ministro per la Guerra, oltre alla facoltà di inviare in congedo anticipato i suddetti militari, ha anche quella di anticipare, con provvedimento generale, l'invio in congedo illimitato di altri militari di una classe, quando la forza alle armi risulti esuberante ai bisogni.

Il congedamento in entrambi i casi potrà essere totale o parziale e, ove sia parziale, potrà essere disposto per aliquote di classe oppure per armi o specialità, o seguendo i titoli sopra elencati.

La possente efficienza attuale delle Forze Armate

garantisce in pieno il successo dell'azione in A. O. e la sicurezza delle frontiere

Il discorso di S. E. Baistrocchi e la manifestazione della Camera al Duce e all'Esercito

Roma, 20 notte.

Alle 14,50, quando l'aula di Montecitorio è ancora quasi deserta, entra il Duce che prende subito posto al banco del Governo. Le tribune vanno rapidamente affollandosi. Dalla tribuna delle Forze armate e da quella del pubblico assistono alla seduta numerosissimi ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia. Sono presenti anche molti addetti militari stranieri in divisa.

Alle 15 precise S. E. Ciano dichiara aperta la seduta. Nell'aula sono già presenti oltre 200 deputati. Al banco del Governo vediamo i ministri Rossoni, Thaon di Revel, Solmi, Benni, Cobolli Gigli, e i Sottosegretari Suvich, Baistrocchi, Valle, Cavagnari, Guarneri, Canelli, Medici del Vascello, Host Venturi, Tassinari, Tumedei.

Il PRESIDENTE commemora con nobili parole l'on. Leoni.

MUSSOLINI, Capo del Governo: — E' con profonda tristezza che il Governo si associa alle commosse parole che in memoria del camerata Leoni sono state pronunciate dal Presidente della nostra Assemblea.

Subito dopo viene ripresa la discussione del bilancio della Guerra e sale alla tribuna, salutato da vivissimi prolungati applausi della Camera, il Sottosegretario Baistrocchi.

BAISTROCCHI, Sottosegretario di Stato alla Guerra. Premette che questo è il terzo bilancio che l'amministrazione dell'esercito (Ministro Benito Mussolini) presenta all'approvazione della Camera e tratteggia le caratteristiche dei precedenti bilanci.

La relazione dell'anno XIV, ci consente di affermare che l'efficienza del nostro Esercito è tale da poter con l'efficacissima collaborazione delle altre forze armate, realizzare in pieno in A. O. i nostri diritti di espansione e di vita e contemporaneamente garantire le nostre frontiere contro chiunque osasse violarle. Una guerra in atto, affermantesi su fronti sconfinatamente estesi a distanza di 4000 e 8000 km. dalla madre Patria, svolgentesi in una situazione politica che la storia non vide mai è la dimostrazione più chiara e palpitante di tale insopprimibile realtà.

Guerra di movimento

Il camerata Negrotto Cambiaso, nella sua chiara ed esauriente relazione, ha approfondito le caratteristiche del bilancio, mettendo in giusto risalto tutto l'attivo dei provvedimenti adottati ed in corso, e soprattutto lo sforzo compiuto dall'amministrazione della guerra e il grado di efficienza bellica raggiunto, seguendo le direttive magistrali e precise segnate dal Duce. (*Vivissimi applausi*). Ringrazia i camerati Orsi e Guglielmotti, assicurandoli che le loro osservazioni saranno tenute nel massimo conto. All'oratore perciò non resta che richiamare le questioni più emergenti e di attualità. Prima fra tutte fondere attraverso una nuova dottrina, eminentemente operativa, le inderogabili esigenze tecniche e spirituali dell'Esercito con quelle del Regime nato con la guerra e i cui capisaldi si identificano con quelli dell'Esercito: Patria, dovere, sacrificio, credere, obbedire, combattere.

La nuova dottrina, decisamente orientata verso la guerra di movimento, risponde alla nostra mentalità dinamica, fascista, alle nostre esigenze politiche, militari, economiche. Guerra breve, ma violenta e irruenta: se per cause di forza maggiore ciò non fosse possibile, popolo ed esercito educati al sacrificio e alla resistenza attraverso una preparazione del tempo di pace spiccatamente offensiva, sapranno attendere per scattare appena possibile. Alla guerra di movimento sono già indirizzati i capi, dal più elevato al più modesto. Gli avvenimenti recentissimi dell'A. O. lo confermano. Tutta la regolamentazione tattica che ne afferma i principii, ne disciplina metodi e mezzi, può dirsi già penetrata nello spirito della massa, già assimilata e applicata con unità di indirizzo che promana dal centro. A essa dove armonizzarsi la tenace volontà dei capi, dal fisico e dalla mente giovane agile e ardita: spirito offensivo si identifica con spirito giovanile: spirito che aleggia nel clima del Littorio, dove l'esercito dell'anno XIV, agli ordini del Duce, marcia sicuro al passo del Regime. Caratteristica della nuova dottrina la personalità del Comandante, organizzatore animatore e trascinatore di uomini, per forza di carattere cuore e sapere.

La preparazione tecnica e spirituale dei quadri, dai più elevati ai più modesti e delle truppe, procede intensiva, dinamica, ovunque perfettamente intonata allo spirito della regolamentazione. Lo attestano il senso di disciplina delle nostre truppe, la loro perfetta tenuta, l'aspetto risoluto, nota saliente e significativa nel campo dell'addestramento tecnico spirituale dell'anno XIII; e l'impulso dato alle grandi esercitazioni estive, effettuate nell'atto stesso in cui ben 5 Divisioni in pieno assetto di guerra salparono per l'A. O. e ben altre erano in corso di allestimento. A tali esercitazioni parteciparono oltre 200 mila uomini: quattro Comandi di Armata, 7 di Corpo d'Armata, 16 Divisioni di fanteria di cui una motorizzata, 4 alpine, 3 celeri, numerose truppe di Corpo d'Armata e servizi, circa 800 [illegible]. Lavoro di organizzazione intenso e complesso che si conclude a Bolzano con la grande rivista di ben 90 mila uomini passata dalla Maestà del Re e con il significativo discorso del Duce, pronunciato in presenza del Sovrano e di ben 55 ufficiali stranieri, a quella massa imponente di armati. Spettacolo indimenticabile, la cui eco profonda è sempre viva in Italia e all'estero. Sintomo della preparazione e dello slancio che pervade i reparti di ogni arma con le recentissime competizioni di Garmisch, dove i nostri baldi alpini hanno trionfato su ben 15 Stati, sollevando entusiasmo ed ammirazione.

Le scuole militari

Le scuole sono state e sono oggetto del più amorevole interessamento del Ministro. Su di esse vigila personalmente il Sottosegretario di Stato.

Le scuole militari di Napoli e Roma, ex-collegi militari cui si è aggiunta per volontà del Duce quella di Milano, sono ritornate alla loro caratteristica funzione di preparare i giovani alle Accademie militari. Queste si sono trasformate con carattere più unitario, inteso a specializzare fin dove necessario, cioè sopprimendo tutte quelle differenziazioni e privilegi di armi e di specialità tanto pregiudizievoli per quello spirito di cameratismo che sul campo di battaglia si traduce in cooperazione sentita e applicata senza limitazioni di sorta. La vecchia e solida Scuola di guerra, per la quale dovranno passare tutti coloro che aspirano ad ascendere ai più alti gradi della gerarchia, anch'essa sta perfezionandosi per conseguire un'impronta eminentemente pratica e operativa. Le scuole allievi ufficiali e sottufficiali, oggi inserite nei gloriosi reggimenti della guerra, sono state nettamente indirizzate allo scopo che si prefiggono: «formare comandanti di plotone e di squadra», scopo modesto ma vitale per l'esercito. Soprattutto curata la parte pratica applicativa, in relazione al compito di comando agli allievi affidato. I risultati del nuovo indirizzo, più conforme allo spirito ardente della giovinezza fascista, sono tangibili.

Ben tremila domande per l'A. O. di ufficiali di complemento, attendono ancora la loro sorte. Significative sono anche le disposizioni di legge con le quali, Ministri, Sottosegretari, senatori, deputati e alti gerarchi dello Stato, che non prestarono servizio militare, previo apposito corso di addestramento sono investiti del grado di ufficiale dell'Esercito. Tutti nel clima creato dal Fascismo, ormai sentono che nessun onore eguaglia quello di vestire la divisa dell'ufficiale italiano.

(A questo punto la Camera sorge in piedi e prorompe in un grande applauso fra le grida di: Viva il Duce! Viva l'Esercito! La dimostrazione continua a lungo fra le rinnovate grida: Duce! Duce!).

La riforma del Corpo di Stato Maggiore, la più importante del Ministero Mussolini, oggetto di vive discussioni e di fervida collaborazione dei due rami del Parlamento, è nella fase applicativa. Accolta con qualche preoccupazione e rassegnazione nostalgica da qualche sorpassato, con entusiasmo dai giovani ufficiali, assicura al Corpo, che dell'Esercito è non solo il cervello pensante ma operante, di essere all'avanguardia dell'indirizzo rivoluzionario impresso dal Fascismo a tutti gli organi propulsori della vita nazionale. Il grave problema dei quadri che ha tanto preoccupato e interessato questa Camera è nella sua fase risolutiva. Le notevoli esigenze di carattere contingente e straordinario in dipendenza delle numerose unità mobilitate e ricostituite, hanno dimostrato alla prova dei fatti la consistenza pratica, lo spirito di previdenza e l'efficacia della legge di avanzamento, dapprima perfezionata e poi approvata dalla Camera il 7 giugno 1934.

Nessuna immissione tumultuaria sia pure parziale di nuove categorie di ufficiali; non promozioni a grossi blocchi e imponderate per risolvere situazioni provvisorie e qualche volta personali. Il Ministero, d'ordine del Duce, ha resistito a tutte le pressioni, opportunamente manovrando il blocco degli ufficiali del ruolo comando, rafforzato come la legge consente da volontari del ruolo mobilitazione e soprattutto dalla massa di ufficiali di complemento e richiamati dalle diverse posizioni di congedo nella proporzione di uno effettivo e 3/8 in congedo. In tale guisa noi abbiamo inquadrato in A. O. alcune centinaia di migliaia di uomini fra nazionali e indigeni e siamo in condizione, quando il Re comanda e il Duce ordina, di inquadrare immediatamente altro esercito di 1.250.000 uomini in Patria, tutti addestrati e tutti pronti (*viviss. prol. appl.*). La chiamata degli iscritti alle ferme minori delle classi 1911-12-13-14 ha consentito l'addestramento di tutto il contingente delle quattro classi più giovani cui fra giorni si aggiungerà quella del 1915.

La ferma unica

Abbiamo così realizzato preventivamente il provvedimento che a giorni sarà presentato alla Camera, della ferma unica con facoltà al Ministro di variarne la durata a seconda delle contingenze. Viene così sanzionata l'eguaglianza di tutti gli italiani di fronte al diritto e al dovere di servire la Patria in armi. (*Vivissimi applausi*). La nuova organizzazione militare territoriale, ben differenziata da quella operativa che così spogliata di funzioni statiche resta più agile e più idonea al movimento dal 1° luglio u. s., è in atto. Ad essa sovrintende la nuova personalità del Sottocapo di Stato Maggiore territoriale che in caso di mobilitazione assicura la continuità del funzionamento dei Comandi territoriali e operativi.

La sistemazione delle frontiere, sin dal tempo di pace organizzate in settori armati e costantemente presidiati con truppe speciali e rinforzate da unità della M.V.S.N., è anch'essa da qualche mese un fatto compiuto. Concetto predominante nella nostra attuale organizzazione militare è quello che sgorga dalla nuova dottrina «sorprendere, non lasciarsi sorprendere: prevenire le iniziative e i colpi di mano dell'avversario sempre perniciosi per il prosieguo delle operazioni». Chi osa vince. La vittoria è decisiva sol quando sfrutta il successo fino al limite di ogni umana possibilità. A questo scopo abbiamo creato unità alpine celeri motorizzate e autotrasportate in perfetta efficienza in qualsiasi stagione pronte a scattare ad ogni evenienza. La nostra fanteria sta armandosi, giusta gli impegni dall'oratore assunti lo scorso anno in nome del suo Ministro verso il Parlamento. Bombe a mano potenti e sicure, mortai d'assalto, mitragliatrici assai più potenti, carri d'assalto, cannoni anticarro sono in allestimento e già in corso di distribuzione con ritmo accelerato. La fanteria è fiera delle sue nuove armi che hanno avuto il battesimo del fuoco nelle vittoriose azioni di Neghelli e della grande battaglia del Tigrai (*vivi applausi*).

La motorizzazione nell'Esercito

I reggimenti di cavalleria saranno tutti trasformati entro il mese in corso. L'arma rinvigorita con l'accresciuta potenza di fuoco e dell'urto saprà rinnovare le sue gloriose gesta frutto del suo cosciente ardire. Squadroni autotrasportati di *Genova* e *Aosta* hanno già scritto in Somalia pagine superbe di gloria. I bersaglieri anch'essi inizieranno presto la loro trasformazione, motorizzandosi e meccanizzandosi. La bicicletta non è più un mezzo rapido. Soltanto così i piumati figli di Lamarmora potranno rapidamente e alle maggiori distanze, far sentire la potenza del fuoco e del travolgente loro slancio tradizionali. Nuove artiglierie di piccolo e medio calibro in massima parte motorizzate idonee a qualsiasi terreno e situazione, trattori da montagna a carreggiata minima, unità moto-meccanizzate, reparti chimici di speciale formazione, i più moderni materiali del Genio da ponte e di collegamento, tutti in allestimento in studio e molti già in distribuzione, costituiscono il felice coronamento di un lavoro che procede rapido organico metodico.

Il celere spostamento di forti unità e di artiglierie motorizzate di piccolo e medio calibro dal fronte di Macallè a quello dello Scirè (un gruppo ha percorso 130 Km. in un sol giorno) nonchè la diuturna e complessa manovra di ingenti mezzi logistici con autotrasporti attestano l'enorme già conseguito sviluppo della motorizzazione nell'Esercito, nello spazio di soli 6 mesi. Il nuovo Corpo automobilistico che in A. O. compie il suo dovere in modo perfetto, risponde anche esso a impellenti e inderogabili ragioni dello sviluppo che il motore va assumendo giorno per giorno.

L'aviazione per l'Esercito, per i suoi compiti esplorativi, sarà nell'anno in corso fornita di apparecchi modernissimi. Di che cosa sia capace la giovane instancabile e potente arma del cielo, con quanto spirito di sacrificio si prodighi per l'Esercito ne abbiamo prove quotidiane in A. O. dove tutte le giornate di guerra sono state per l'aviazione tutte operative (*vivissimi applausi*). Essa si è palesata «occhio vigile e mezzo formidabile di lotta del combattente, incubo implacabile del nemico». La Milizia, organismo potente della Rivoluzione, si è affermata a fianco dell'Esercito, poderoso strumento bellico in questa guerra tipicamente popolare (*l'esaltazione della Milizia, fatta dal gen. Baistrocchi, è accolta dalla Camera con vivissimi generali applausi. Il Duce, i ministri, i deputati e il pubblico sorgono nuovamente in piedi. Da tutti i banchi si grida: Viva la Milizia!*), caratteristica sapiente che si impone all'ammirazione e all'orgoglio unanime della Nazione, e la perfetta fusione di spirito è intanto suggellata dal sangue in comune versato da soldati e Camicie nere.

Sei Divisioni Camicie Nere in formazione snella e rispondente al tipo di guerra cui sono chiamate, nonchè altri gruppi di robusti battaglioni, rappresentano sul teatro d'operazione il contributo attivo formidabile che questa Milizia volontaria ha fornito all'apparecchio militare dell'Italia fascista. Una di queste Divisioni, la «23 Marzo», agli ordini di un valoroso Principe di Casa Savoia (*grida di Viva Casa Savoia!*) in camicia nera ha piantato il tricolore sulla contrastata e ormai gloriosa Amba Aradam. Altra Divisione, la «1° Febbraio», agli ordini dell'ex-capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, ha brillantemente partecipato nello Scirè alla vittoriosa e conclusiva azione della grande battaglia del Tigrai. La Milizia merita riconoscente plauso.

La preparazione integrale e militare del popolo italiano, sancita dalla legge pre-post-militare, per opera del Ministero dell'Educazione Nazionale e dell'Ispettorato pre-post-militare in perfetta intesa coi Ministeri delle Forze Armate, va sempre più perfezionandosi, altra tappa formidabile verso la mèta segnata dal Duce: «Nazione guerriera totalitaria». L'Esercito infine collabora all'intenso sforzo della Nazione per sottrarsi alla soggezione delle importazioni estere, specie nel campo dei quadrupedi, dei metalli, dei carburanti, del vestiario e calzature: presto anche l'avena che l'Esercito acquista tutta all'estero, essendo la produzione nazionale appena sufficiente ai bisogni civili, sarà totalmente sostituita da un mangime di nostra fabbricazione.

Tutta l'attività dell'Esercito degli anni XIII e XIV ha potuto svolgersi in pieno, senza alcun pregiudizio per la preparazione e per le operazioni in A. O. Mentre si mobilitava un esercito così potente, perfettamente armato e, per ordine del Duce, largamente fornito nelle dotazioni e nei servizi e lo si trasportava sui teatri d'operazione tanto lontani dalla madre Patria, tra di loro, qui in Paese si sono ricostituite tutte le unità partite e si reintegrano gradualmente ma rapidamente armi, munizioni, materiali vari. La precisa esecuzione di questo ordine del Duce, di cui tutti hanno misurato l'immensa portata, ha imposto numerosi richiami di ufficiali e truppa soprattutto di specialisti, nonchè una intensa opera costruttiva e distributiva di materiali, quadrupedi e automezzi, munizioni, oggetti di vestiario e calzature ed una complessa organizzazione di industrie belliche.

Colossale sforzo

L'Esercito dell'Anno XIV merita la gratitudine dell'intera Nazione. Il suo vigore e il suo morale sono titoli di orgoglio per tutto il popolo italiano. Pochi dati sono più che sufficienti a misurare il colossale sforzo compiuto dal febbraio 1935 al gennaio 1936. L'Esercito ha mobilitato un Comando Superiore A. O., con Intendenza, un Comando Corpo di spedizione con delegazione d'Intendenza, un Comando base principale e due basi secondarie, 5 Comandi di Corpo d'Armata e nei riguardi del personale delle armi, munizioni e materiali vari oltre 23 Divisioni. Il tutto ha portato l'invio e trasporto per le esigenze in A. O. di una ingentissima forza inquadrata da parecchie migliaia di ufficiali, sottufficiali, 87 mila quadrupedi, oltre 13 mila automezzi. Per questo immane lavoro di trasporti marittimi e per il servizio inappuntabile che compiono le sue navi ospedale, la R. Marina merita la riconoscenza dell'Esercito. (*Vivissimi applausi*). Sono stati spediti un milione di tonnellate di materiali vari, sono stati impiegati oltre 7600 treni con 36 mila vagoni e 400 piroscafi-viaggio.

E quando si pensa che in questa guerra a 4000 o 8000 chilometri dalla madre Patria, ogni Divisione richiede uno sforzo triplo di quello previsto alle nostre frontiere, si può affermare che lo sforzo attuale per l'A. O. supera quasi quello da noi fatto per la Grande guerra. Perciò chi profetizzava fuori d'Italia che tale sforzo avrebbe pregiudicato l'efficienza dell'Esercito in Patria e sminuito prestigio e autorità dell'Italia in Europa, è rimasto deluso se nemico, può rasserenarsi se amico.

«Duce! Duce!»

L'Esercito è [illegible] come prima anzi rinvigorito materialmente in quanto che nel ricostituire armi e dotazione, allestisce ciò che vi è di più moderno, spiritualmente perchè preparazione in paese e operazioni in A. O. svoltesi l'una e le altre in condizioni difficili, quali mai si videro in nessun paese e in nessuna guerra del mondo, hanno messo in valore tutte le virtù di nostra gente e soprattutto quelle guerriere. Capi, Stati Maggiori, gregari, hanno trovato in questa guerra una palestra superba per prepararsi ai futuri cimenti; le deprecate sanzioni hanno fallito ai loro scopi, anzi si sono dimostrate benefiche, provocando un senso di serena austera dignitosa reazione stringendo viepiù Monarchia, Regime, popolo e religione in un fascio compatto formidabile. (A queste parole fra le acclamazioni e le grida: Duce! Duce!, la Camera sorge nuovamente in piedi. La manifestazione di omaggio al Capo, che ora più che mai ha attorno a sè l'unanime devota fedeltà del popolo italiano, di tutte le classi, di tutte le categorie assume una straordinaria imponenza. Ministri, deputati e pubblico applaudono incessantemente. Mussolini saluta romanamente e poi fa più volte cenno di desistere. Ma le grida: Duce! Duce! e le acclamazioni continuano altissime ancora per qualche istante). Di qui il fenomeno per cui la nostra guerra è assurta a un fervore entusiastico che nessuna guerra vide mai. Combattuta con passione e valore dal popolo, inquadrato nelle unità dell'Esercito e delle Camicie Nere, può bene appellarsi la guerra del Regime fascista.

L'oratore conclude: «L'immancabile vittoria preparata dal Duce e conseguita da condottieri come De Bono, Graziani, Badoglio, non poteva mancare. Le battaglie del Giuba e del Tigrai, sono vittorie di fronte alle quali ogni altra impresa coloniale impallidisce. E' l'Esercito del Re Vittorioso, vendicatore di un triste passato, che oggi consegna alla storia le nuove vittorie di questa Italia guerriera dal Duce forgiata, è l'Esercito che potenziato dal Regime nello spirito e nelle armi, guarda alle frontiere, sempre vigile e pronto, per abbattere e vincere chiunque osasse attentare al nostro diritto di vivere e progredire. Camerati, finisco con le parole del Duce: "I fatti parlano e più ancora parleranno"».

Le ultime parole di Baistrocchi sono accolte da uno scrosciante applauso che dura lungamente fra le grida di Duce! Duce! Alle grida e agli applausi si associa il pubblico delle tribune con entusiastico fervore. Mussolini risponde alla manifestazione levando più volte il braccio nel saluto romano. Poi il Duce comincia ad applaudire rivolto verso le tribune dove si trovano gli ufficiali, tutti irrigiditi sull'attenti. E' il segnale di una grande, vibrante dimostrazione all'Esercito: ministri, deputati e pubblico partecipano entusiasticamente tra grida di *Viva l'Esercito!*

Cessati gli applausi, il Presidente mette ai voti la chiusura della discussione sul bilancio della Guerra. E' approvata. Subito dopo si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del relativo disegno di legge. Mentre si inizia la discussione dei disegni di legge, concernenti le interpretazioni e modificazioni alla legge sulle imposte dirette, il Duce lascia il suo seggio e si avvia per uscire dall'aula. Il Presidente ordina il saluto al Duce. La Camera risponde: A noi! e prorompe in una nuova imponente ovazione che si prolunga fino a quando il Duce è uscito.

Vengono poi posti in discussione i disegni legge concernenti interpretazioni modificazioni alle leggi sulle imposte dirette.

REDENTI rileva l'importanza dei provvedimenti in discussione.

Viene poi in discussione il disegno di legge che conferisce il grado di Maresciallo d'Italia al Generale di Corpo di Armata comandante designato di armata Emilio De Bono. Il presidente, i membri del Governo, i deputati sorgono in piedi ed acclamano ripetutamente all'indirizzo del Quadrumviro. Il disegno di legge è approvato.

Alle 17 dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta.

Il progetto elaborato a Londra
è allo studio del governo di Roma
Sintomi di viva ostilità in Germania

ROMA, 20 notte.

Il Governo italiano ha ricevuto oggi, 20 marzo, il progetto preparato a Londra nelle conversazioni tra i rappresentanti delle quattro Potenze di Locarno, sul quale si riserva di far conoscere, non appena possibile, il proprio giudizio.

Il documento

Londra, 20 notte.

E' stato pubblicato dal Foreign Office un « Libro Bianco », che contiene il testo delle proposte formulate dai rappresentanti del Belgio, della Francia, del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Italia, e porta la data del 19 marzo 1936. Questo progetto elaborato dal comitato dei giuristi, è stato comunicato come tale al Governo italiano, del quale si aspettano le decisioni. Fin ora il progetto è stato approvato dal governo britannico, dal governo francese e dal governo belga.

Il documento, composto di dieci pagine comprende due articoli e due allegati — la risoluzione e la lettera — e si divide in due parti: la prima che precisa ciò che debbono fare le Potenze di Locarno, la seconda ciò che spetta di fare al Consiglio.

Nella prima parte, le Potenze di Locarno prendono nota della risoluzione votata dal Consiglio e constatano la violazione tedesca, risoluzione che ha avuto l'appoggio dell'Inghilterra e dell'Italia. Vengono poi definiti taluni principii relativi all'azione unilaterale della Germania e le conseguenze relative, si ricorda il principio del rispetto dei trattati, la nozione del ripudio unilaterale degli impegni internazionali e si ricorda l'azione del Governo tedesco in contraddizione con tali principii. Con questa azione, la Germania non si è creato alcun diritto, mentre la sua azione è una minaccia certa per la sicurezza dell'Europa.

Le quattro Potenze firmatarie di Locarno affermano nuovamente che, ai loro occhi, il trattato continua ad essere in vigore e prevedono degli accordi fra gli Stati Maggiori che assicureranno fin d'ora le condizioni tecniche della applicazione delle garanzie di mutua assistenza prevista dal trattato che resta tuttora in vigore per il caso dell'aggressione. In conseguenza le quattro Potenze sono d'accordo per invitare la Germania a sottomettersi all'arbitrato dell'Aja sulla pretesa incompatibilità del Patto franco-sovietico con Locarno e per chiedere al Governo del Reich di impegnarsi ad accettare la sentenza della Corte di Giustizia. Nell'attesa che la Corte renda il giudizio, interverrebbero delle misure « di conservazione »: statu quo degli effettivi sulla base delle cifre ufficiali denunciate dal Governo tedesco; statu quo delle forze paramilitari e delle organizzazioni aviatorie, creazione di una forza internazionale composta di truppe delle Potenze garanti occupante una zona di circa 20 chilometri ad est della frontiera franco-belga, creazione di una commissione internazionale di controllo incaricata di vigilare sull'esecuzione di queste misure.

Se il Governo tedesco accetta l'invito comprendente il ricorso all'arbitrato e l'applicazione delle misure, esso potrà partecipare alle trattative sulle seguenti basi: esame delle proposte che la Germania ha fatto sotto i numeri dal 2 al 5 del suo memoriale del 7 marzo scorso, vale a dire offerta di pace per 25 anni, ecc.; esclusione del patto di non aggressione all'est e ritorno della Germania nella Società delle Nazioni. Queste trattative avrebbero per oggetto la revisione dello statuto della Renania e l'adozione di un nuovo patto di mutua assistenza che sostituisca quello di Locarno tra la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e l'Italia. Questi nuovi patti di assistenza mutua comprenderanno degli accordi fra gli Stati Maggiori in vista dell'organizzazione di un'azione immediata in caso di aggressione. Infine con tali trattative si studierà di interdire e limitare l'ulteriore creazione di fortificazioni.

La prima parte del documento comprende sette articoli, la seconda, che precisa le iniziative che il Consiglio dovrà prendere, si compone di due.

Anche la Jugoslavia

non «sanzionerebbe» la Germania

Vienna, 20 notte.

A somiglianza dell'Austria e dell'Ungheria, che in via di massima hanno già deciso di non aderire ad eventuali sanzioni contro la Germania, anche la Jugoslavia lascia intendere che si rifiuterebbe di far parte di un nuovo fronte sanzionista: è interessante è che di tale sua attitudine si rendano interpreti proprio i giornali della Piccola Intesa. Leggiamo, infatti, in quotidiani cecoslovacchi, corrispondenze da Belgrado, nelle quali si sostiene che tutti gli Stati balcanici addirittura si asterrebbero dalle sanzioni contro il Reich.

Un indizio delle buone relazioni economiche esistenti fra Jugoslavia e Germania va intanto considerata la concessione rilasciata a Krupp, proprio in questi giorni, di montare nella Bosnia, a Zenica, una grande ferriera. La ferriera di Zenica avrà, fra l'altro, il compito di fornire materie greggie alla nuova fabbrica di locomotive e vagoni di Kraljevo, destinata ad emancipare completamente la Jugoslavia entro il 1937 da ogni fornitura straniera di materiale rotabile.

Berlino rifiuterà?

Berlino, 20 notte.

Fino a tarda ora di ieri notte e tutt'oggi sono continuate alla Wilhelmstrasse le consultazioni, e incessanti sono stati i contatti del Governo con la sua delegazione a Londra. Una riunione interministeriale, limitatamente ai pochi ministri presenti a Berlino, parecchi di essi essendo in giro per la campagna plebiscitaria, non già dunque un vero consiglio di gabinetto, ma una « consultazione di capi » anche se non tutti appartenenti al governo, come va affermandosene l'uso, ha avuto luogo nella mattinata. Argomento, s'intende, le proposte del Comitato locarnista per la soluzione della crisi.

Il riserbo berlinese

Quali poi queste proposte precisamente siano, ancora la pubblica opinione tedesca ufficialmente ignora; e negli uffici della Wilhelmstrasse, oggi, ai giornalisti che si recavano a domandare informazioni, veniva immancabilmente opposto il più protocollare riserbo non già soltanto sulla presa di posizione del governo del Reich di fronte ai progetti, ma anche sul tenore dei progetti stessi, i quali si affermava non sarebbero resi noti in Germania se non dopo che lo fossero stati a Londra e a Parigi.

Nel pomeriggio, poi, la notizia sparsasi che il Cancelliere avrebbe questa sera stessa pronunziato ad Amburgo un altro dei suoi discorsi plebiscitari, il quarto da quando la campagna è cominciata, non ha naturalmente mancato di creare molta aspettazione.

Presumevasi da taluni che il Cancelliere avrebbe potuto approfittarne per intervenire direttamente nella discussione, ed abbreviarne i tempi, malgrado la presenza della delegazione a Londra; si sa peraltro però che di questi discorsi, concepiti in via di principio unicamente nella cornice di una propaganda elettorale, il Cancelliere intende ancora pronunziarne prima di domenica 29 almeno sei.

La campagna plebiscitaria che accompagna in pieno proprio il periodo acuto della crisi internazionale, deve continuare ad essere considerata, essa stessa, come uno degli elementi della crisi. Mentre a Londra la delegazione discute con il governo britannico, gli uomini di governo tedeschi in giro per il paese (oggi soltanto: Goering ad Hall, Frick a Würzburg, Rust a Pforzheim, Frank a Sagan, Kerr nell'Oldenburg) illustrano, propagano e confermano i concetti e i principi fermi del pensiero del Capo, e ne fanno ogni giorno di più materia d'impegno plebiscitario fra il popolo e il regime. Si dovrebbe credere possibile che così agendo il governo del Reich possa e diciamo anche soltanto voglia, anche solo di un poco recedere? Non pare probabile.

Tutti i giornali, del resto, pronunziandosi fino da ieri e questa mattina sulle anticipazioni date dalle agenzie dei progetti locarnisti, non lasciano dubbi in proposito. Non occorrono loro davvero lunghi discorsi per dimostrare che non vi è punto delle proposte il quale non contrasti con qualcuno dei principi fondamentali posti da Hitler a direttiva della sua condotta politica nelle decisioni del 7 marzo. Il giudizio « formale » del Consiglio, essi lo hanno comunque digerito, sia pure opponendovi la non meno « formale » dichiarazione di von Ribbentrop. Formalità per formalità. Ma avevano l'aria di aspettarsi che si passasse a cose reali e a cose effettive, o « positive » come dicono, e invece si trovano davanti ad un altro formalismo, ad altri impedimenti, ad altri atteggiamenti « negativi ». La repulsa da parte della stampa è così istintiva e reattiva, che quasi non si trova nemmeno necessario usare parole vivaci e taglienti come si potrebbero aspettare, e si rimane perplessi e diffidenti, quasi increduli.

« Strano intermezzo, strane proposte » le chiama la *Nachtausgabe*.

Ma la repulsa è generale ed è motivata con tutta la linea del governo finora tenuta. Anche il modo della comunicazione fatta a von Ribbentrop, dopo la decisione presa, non è fatto per conciliare l'animo dei giornali tedeschi sulle proposte: essi sentono di trovarsi ancora una volta di fronte a quella politica delle decisioni prese indipendentemente dalla Germania, e poi ad essa soltanto comunicate, con dei più o meno velati *out out*. Non è davvero per questo che i tedeschi erano venuti a Londra.

Un giudizio all'Aja? — si domanda presso a poco il *Berliner Tageblatt*, entrando in argomento — e non l'ha già avuto la Francia il giudizio formale che desiderava? L'abbiamo accontentata — sembrano dire — e non è ancora contenta? Al riguardo, tutta la stampa ribadisce l'argomento ufficiale, che cioè appunto all'Aja non si dovrebbe trattare se non di un giudizio giuridico, il quale però non potrebbe mai toccare quella che è invece, per la Germania, la vera questione e cioè una questione politica. Il trattato di Locarno è praticamente stato abolito dalla Francia a mezzo del trattato sovietico, per considerazioni effettive di politica, le quali non possono essere accertate che da una discussione politica.

La Francia e le Potenze di Locarno vogliono ancora un altro giudizio formale? In Germania non se ne comprende il perchè, ma se lo vogliono, se lo facciano pure dare: la Germania non c'entrerà.

Smilitarizzazione unilaterale, no

In quanto alla zona smilitarizzata, manco a dirlo, la respingono come una incredibile pretesa di una misura ancora più grave se per ragioni simboliche dovesse essere unilaterale, e perciò lederebbe gravemente la sovranità tedesca. L'apparizione poi di truppe internazionali, che ridesta tanto sapore tipo Ruhr e tipo Sarre, sembra davvero ancora possibile dopo il 7 marzo?

« E alcune parole in proposito il Cancelliere le ha dette — conclude per esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, come tutto il resto della stampa — ed è che nessuna smilitarizzazione sarà concessa, se non bilaterale ».

« Non manca — termina poi il giornale — il ricatto, la minaccia di « conversazioni di Stati Maggiori franco-belga-inglese ».

Che cosa è? E' la Locarno unilaterale?, si domanda la *Boersen Zeitung*. Facciano pure, risponde. « Se l'Inghilterra e la Francia credono di accordarsi per difendersi da un preteso attacco tedesco, noi non possiamo che lasciarle fare: la cosa non ci riguarda dappoichè non siamo davvero noi che abbiamo intenzione di attaccare ».

Anche l'idea di una grande Conferenza internazionale che dovrebbe essere tenuta a Bruxelles alla fine di maggio, è atta a destare la più grande diffidenza di questa stampa. Si conoscono le prevenzioni dei tedeschi per le mastodontiche Conferenze e per i complicati piani internazionali che, sia come risultato che come metodo, non corrispondono allo spirito delle proposte del Cancelliere, e che al contrario costituiscono per questi circoli la massima probabilità di ricaduta in un passato di cui la Germania non ha da lodarsi.

In conclusione, atteggiamento di stampa completamente negativo. Il che però, secondo noi, in una politica di responsabilità così strettamente personale, resa possibile come è dalla assoluta fiducia del Paese, non deve del tutto escludere, entro certi limiti, per l'amore della discussione desiderata, eventuali coraggiose decisioni che qualche appiglio almeno possano dare alla discussione; così come, d'altro canto, non può escludere eventuali improvvisi ritorni all'idea dell'« onorevole isolamento ».

Nel discorso che Hitler ha pronunciato ad Amburgo, il Cancelliere ha affermato che la Germania non tornerà indietro, sul terreno riconquistato nella lotta per la parità.

« E' incredibile — egli ha detto — che vi siano pubbliche opinioni le quali vogliano la oppressione della Germania. Ma io deploro che vi siano uomini di Stato i quali credono di poter veramente ricostruire l'Europa su una nuova diffamazione della Germania. Come Capo del popolo tedesco, però, io non sono in grado di fare nulla che non sia in pieno accordo con l'onore della Germania. Il mondo sappia che sulla via dell'onore e della parità, la Germania non tornerà indietro di un centimetro».

O il problema della pace e della collaborazione europea verrà risolto in maniera onorevole, che renda possibile la collaborazione alla pari, ovvero la Germania si ritirerà in se stessa, in un onorevole isolamento.

Su questo concetto, il Cancelliere ha insistito dicendo che questa decisione della Germania è incrollabile. La Germania non minaccia nessuno, ma non vuole essere menomata.

Hitler ha quindi così concluso: « Popolo tedesco, io ti ho insegnato a credere, ora tu testimonia la tua fede! ».

Giuseppe Piazza

Ribbentrop da re Edoardo
Un discorso di A. Chamberlain

Londra, 20 notte.

Re Edoardo VIII ha ricevuto oggi alla reggia il capo delegato tedesco von Ribbentrop, col quale è rimasto a colloquio mezz'ora. Dopo di lui, il Re ha ricevuto Eden, Paul Boncour, Avenol e Bruce, presidente del Consiglio leghista. Negli ambienti della Lega si afferma stasera che molto probabilmente il comitato dei tredici, nella sua riunione di lunedì prossimo, chiederà al suo presidente De Madariaga di entrare personalmente in contatto coi rappresentanti dei due governi d'Italia e di Etiopia allo scopo di agevolare la conclusione di un armistizio.

Eden ha ricevuto in giornata al *Foreign Office* von Ribbentrop. Egli ha detto che non si muoverà da Londra per il « week end ».

L'impressione destata negli ambienti politici inglesi dall'esito delle discussioni di questa settimana è di vivo compiacimento e di esso si è fatto eco anche sir Austin Chamberlain in un discorso pronunciato stanotte a Birmingham, nel quale, tra l'altro, ha detto:

« Riconosciamo il coraggio, la pazienza e l'insistenza con la quale il governo britannico ha cercato di risolvere una pericolosa situazione, ma mi rallegro più di tutto del fatto che le Potenze locarniste sono in questo momento unite circa l'azione da intraprendere verso la Germania. Ed è una cosa notevolissima che il Governo italiano, vittima di sanzioni imposte dalle altre Potenze locarniste, si sia schierato al loro fianco in questa crisi. Vi è la speranza, dato che la Germania compia un passo verso coloro a cui ha fatto torto, che i pericoli svaniscano senza un'interruzione della pace e che dalle presenti difficoltà sorga una pace più ampia e più stabile di quella che abbiamo all'ora presente ».

L'esposizione di Flandin
alla Camera francese

Parigi, 20 notte.

Sull'accordo di Londra il Ministro Flandin ha tenuto a fare oggi una dichiarazione alla Camera, prima che la polemica internazionale si impadronisca dell'argomento e che il malcontento di opposizione giunga a cristallizzarsi in una campagna di stampa. Il Ministro si è lusingato di poter constatare che, grazie al ricorso previsto al Tribunale dell'Aja, questa volta « il metodo del fatto compiuto non è prevalso ».

Il regime provvisorio

Dopo questo proemio ottimistico, egli ha spiegato il meccanismo della soluzione contemplato dalle Potenze locarniste circa la Renania, dicendo che, in attesa del giudizio dell'Aja, il Reich è invitato a ritirare di venti chilometri lungo le frontiere belga e francese i contingenti che vi aveva inviato. Nella zona così sgombrata saranno stabilite forze internazionali. Nel resto della zona demilitarizzata le truppe tedesche non dovranno sorpassare la cifra ufficialmente comunicata il 7 marzo (33 mila uomini). Esse non potranno ricevere nessun rinforzo; ogni invio di materiale di guerra sarà vietato, nessun lavoro di fortificazione sul terreno permesso.

Enunciato il principio dell'unilateralità dell'occupazione internazionale, che ha destato qui viva sorpresa, dopo le notizie affatto opposte giunte ieri a Parigi, il Ministro degli esteri si è sforzato di presentare sotto l'aspetto più vantaggioso gli accordi militari che dovrebbero essere presi fra le Potenze di Locarno, accennando, incidentalmente, ma senza troppo dispendio di parole, alla situazione speciale dell'Italia.

« In pieno accordo con la delegazione belga — ha detto Flandin — la delegazione francese ha insistito affinchè intervengano fin d'ora gli accordi destinati ad assicurare l'eventuale applicazione delle garanzie in mancanza delle quali, in presenza di un caso di aggressione caratterizzato, l'applicazione dell'assistenza promessa rischierebbe di essere tardiva. Il Governo britannico ha dato la sua adesione a questa proposta. Il signor Grandi, il cui atteggiamento, in una situazione per lui difficilissima, non ha cessato di essere improntato alla più franca amicizia, ha dato, da parte sua, la propria. La Camera apprezzerà, spero, la importanza di questa decisione. Essa segna una tappa decisiva delle relazioni franco-britanniche del dopoguerra. Saranno necessari, forse, parecchi mesi perchè i due popoli ne misurino completamente la portata. Anche se il Patto di Locarno fosse sostituito domani, in una cornice generale d'organizzazione della pace da un trattato di assistenza similare, questa garanzia reciproca capitale sarebbe inserita in quel trattato, in virtù di stipulazioni formali iscritte nel nostro nuovo accordo.

« Tengo pure a rilevare come io mi sia sforzato e rallegrato, per tal modo, di preparare la ricostituzione del fronte di Stresa, che deve ora essere realizzato grazie all'apertura di negoziati fra l'Italia e l'Etiopia, che sono riuscito ad ottenere a Ginevra di recente, negoziati che nel nostro spirito dovranno condurre rapidamente alla sospensione simultanea delle ostilità e delle sanzioni ».

L'invito alla Germania

In quanto ai riflessi che l'accordo avrà sulla Germania, Flandin ha dichiarato:

« Noi abbiamo preferito aderire ad un sistema di proposte moderate; un invito è fatto alla Germania; se essa lo accetta si aprono, in condizioni che preciserò, delle prospettive nuove pel consolidamento della pace. Se lo rifiuta, il governo britannico è d'accordo col governo francese per ritenere che la situazione dovrà essere immediatamente ripresa in considerazione; ma voglio scartare questa ipotesi, poichè mi auguro sinceramente che il governo tedesco, prendendo conoscenza della gravità della sua decisione e del carattere illegale del gesto compiuto, saprà apprezzare la moderazione delle domande che gli saranno rivolte. Io non ho avuto alcuna difficoltà ad associarmi all'elaborazione di un programma di negoziati che potranno aprirsi non appena le misure preliminari che ho enunciato saranno intervenute e quando, terminato il consulto elettorale, il governo francese potrà parteciparvi con rinnovata autorità. Da questi negoziati dovranno uscire, con un nuovo statuto della regione renana, delle convenzioni precise e complete di assistenza scambievole fra le Potenze occidentali e la cui applicazione sarà assicurata con accordi tecnici. Ma la pace europea non si riduce al problema delle relazioni fra le Potenze occidentali e se la regione renana è stata uno dei campi di battaglia dell'Europa essa non è il solo. Noi non dimentichiamo nessuno dei nostri amici dell'Europa centrale e dell'Europa orientale. E' nella cornice europea che un rafforzamento della sicurezza generale deve essere ricercato. Le Potenze locarniste si sono dunque messe d'accordo per raccomandare al Consiglio della Società delle Nazioni la riunione di una conferenza che lavorerebbe per la realizzazione di questo programma: un miglioramento nel giuoco dei patti e nei meccanismi giuridici tutti a tale riguardo notoriamente insufficienti ».

L'oratore è stato applaudito dalle sinistre e dal centro, ossia dalla maggioranza ministeriale, ma le destre gli hanno fatto una accoglienza freddissima e lo hanno di frequente apostrofato ed interrotto.

L'esodo di oro dalla Francia

Parigi, 20 notte.

Dal 6 al 13 marzo la Banca di Francia ha perduto 277 milioni di franchi oro sulla settimana precedente.

Due imputati evadono
mentre sono processati in Assise

Milano, 20 notte.

Oggi due imputati hanno effettuato una rocambolesca fuga dalla nostra Corte d'Assise. Si era iniziato stamane un importante processo contro undici individui imputati di tentato omicidio, spendita di monete false, furti vari e falsificazioni di documenti, e l'udienza era stata tolta alle 12,30, mentre gli imputati venivano condotti dalla gabbia nella vicina camera di sicurezza.

Un'ora dopo due carabinieri di servizio entravano nella camera degli imputati e con somma sorpresa constatavano come due di essi, e precisamente Luigi Calaroni e Luigi Poncia, sui quali gravavano le maggiori accuse, fossero misteriosamente spariti. Si è poi saputo che i due, trovata aperta la porticina oppure avendola scardinata, erano rientrati nella gabbia e, scavalcatala, si erano allontanati indisturbati attraverso la porta di accesso al pubblico, posta in fondo all'aula.

Immediatamente venivano esperite febbrili ricerche, che tuttora continuano. L'udienza è continuata nel pomeriggio, dopo che i due evasi vennero dichiarati contumaci.

Dopo un rocambolesco furto
si mette in trappola da se stesso

Savona, 20 notte.

Stamane certo Eugenio Piovano, di 43 anni, da Vigliano (Alessandria), approfittando dell'assenza del personale, penetrava nell'ufficio biglietti della stazione di Pietra Ligure e riusciva a rubare l'incasso della mattinata; quindi, aggrappatosi a un treno in partenza, riusciva ad allontanarsi, malgrado l'allarme lanciato dal capo-stazione che si era accorto del furto. Alla stazione di Borgio-Verezzi, il ladro stimò prudente scendere e proseguire a piedi verso Finalmarina. Qui egli scorse due carabinieri di servizio e, temendo di essere scoperto, tentò girare al largo e liberarsi del peculio rubato. In tal modo fece sorgere dei sospetti nei carabinieri, i quali lo fermarono traducendolo in caserma, dove, abilmente interrogato, il mariuolo finì per confessare ogni cosa.

Cade dalla finestra
e si salva miracolosamente

Prato, 20 notte.

Una signorina abitante in via Cambioni si affacciava a una finestra che dà sul cortile per attingere acqua da un pozzo. Ma, sporgendosi un po' troppo, perdeva l'equilibrio e precipitava a capofitto. Fortunatamente essa batteva prima contro un filo di ferro teso attraverso due finestre, il che attenuava la velocità della caduta, e poi si impigliava con le vesti a un gancio sporgente dal muro, rimanendo sospesa proprio al disopra del pozzo. La pericolante, subito tolta dalla incomoda posizione, se la cavava così con un forte choc nervoso.

Colpi di trincetto alla moglie
per ingiustificata gelosia

Milano, 20 notte.

L'operaia Angela Petrazzini, di anni 32, abitante a Chiaravalle Milanese, stamane si dirigeva al lavoro quando veniva raggiunta dal marito Achille Scotti, d'anni 36, che senza proferire parola la colpiva selvaggiamente e replicatamente al viso e al basso ventre con un affilato trincetto da calzolaio. Mentre il feritore si dava alla fuga, la vittima veniva trasportata all'ospedale maggiore, dove le sue condizioni erano giudicate gravissime.

Il delitto avrebbe origine dall'ingiustificata gelosia del marito, un violento che già più volte era stato richiamato dai funzionari di polizia per il suo comportamento nei confronti della moglie.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Marzo 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	16,0	10,0	aum.	ser.	mosso
S. Remo	16,0	10,0	staz.	misto	»
Milano	15,0	4,0	aum.	ser.	—
Venezia	14,0	6,0	staz.	»	cal.
Trieste	13,0	6,0	»	»	mosso
Bologna	14,0	7,0	»	»	—
Firenze	16,0	3,0	aum.	»	»
Ancona	12,0	6,0	staz.	»	mosso
Rimini	12,0	6,0	»	»	cal.
Roma	17,0	6,0	dim.	»	»
Napoli	19,0	8,0	aum.	»	»
Bari	14,0	6,0	»	»	agit.
Taranto	16,0	7,0	»	»	mosso
Palermo	16,0	7,0	»	»	cal.
Catania	18,0	9,0	»	»	agit.
Messina	16,0	9,0	»	misto	»
Cagliari	[illegible]	10,0	staz.	»	mosso
Tripoli	16,0	15,0	aum.	cop.	agit.
Bengasi	23,0	[illegible]	dim.	»	mosso
Rodi	17,0	13,0	aum.	misto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	14,8
Minima	+	4,2
Press. barometrica	mm.	745
Umidità		61 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	13,8
Minima	+	4,1
Cielo: sereno.		

Previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Tendenza generale: instabile sul versante tirrenico, prevalentemente stazionario altrove. Stato del cielo: nebulosità in aumento sul versante tirrenico e piogge sparse a carattere temporalesco sulle isole maggiori, vario sul rimanente. Venti orientali deboli in Val padana, da moderati a quasi forti sulle rimanenti regioni settentrionali. Provenienti da [illegible] moderati e quasi forti meridionali sul versante adriatico [illegible]. Temperatura in leggero aumento. Mari: agitati i bacini meridionali, mossi o al più quasi agitati i rimanenti mari.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Rosa Teresa**, Merceria, via Frejus 82; sent. 19 marzo, su istanza di creditore; giud. deleg. Delmastro avv. Paolo; curatore: Rosselli avv. Carlo; verifica cred. La Bengala, ore 10. — **Pagliero Francesco e Figli**, Mobili, Venaria Reale; sent. 18 marzo 1936 su istanza di creditore, giud. delegato Delmastro avv. Paolo; curatore: Rosselli avv. Carlo; verifica crediti. La Bengala ore 9.30. — **Rivetta Davide e Michelin Maria**, Torre Pellice; sent. 18 marzo 1936, determina al 8 febbraio 1934 la cessazione dei pagamenti. — **Liprandi e Ciola**, Officina metalli, via Castelfranco 19; sent. 18 marzo 1936, chiude le operazioni per mancanza di attivo. — **Vacchini Dario**, Tessuti e veli, via Groretti 7 bis, sent. 18 marzo, chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Serrenti Maria**, Panetteria, Rivalta Torinese, decreto 18 marzo 1936 ammette a piccolo fallimento, commiss. giudiz. Di Ambrogio dott. — **Bardassone Battista e Maria** Cucchi, Drogheria, via M. Lessona 31; decreto 18 marzo 1936 ammette a piccolo fallimento; commiss. giud. dell'Acqua dott. Alberto — **Cribaudi Pietro**, Pasticceria, via S. Tommaso 2, decreto 18 marzo 1936, ammette a piccolo fallimento, commiss. giud. Di Ambrogio dott. Santino.

Vita finanziaria
commerciale e agricola
BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — La scarsità degli affari e l'approssimarsi dei riporti generano realizzi che non trovando pronto assorbimento inducono sfavorevolmente sulle quotazioni di tutti i valori. La chiusura avviene ai minimi della giornata e naturalmente al disotto della precedente in tutti i comparti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 85	P. O. E.	70 25
id. cont.	73 70	Seso	70 —
Redim. 3½	72 56	Edison	264 50
id. cont.	73 40	Unes	11 —
U.T.N. 1940	96 50	Savigliano	140 —
id. '941	96 50	Nebiolo	186 —
id. '943 (N)	96 50	Tricotti	96 50
Torino 4½	410 —	Mancardi	172 —
id. 5%	410 —	Ilva	119 50
S. Paolo 4%	443 50	Ansaldo	44 50
id. 3½%	385 —	Fiat	372 —
Ferrov. 3%	702 —	C. I. R.	174 —
E.I.I. 4½%	441 —	Schiapparelli	6 00
Elter 4½%	447 —	Mira Lanza	121 —
Cr. Agr. 4%	460	Montepoli	400 —
Stet 4%	381 —	M. Amiata	38 50
B. Italia		Montecatini	197 —
Lloyd Sab.	4 00	Acqua Pot.	435 —
Mediterr.	481 —	Florio	54 00
Meridion.	664 —	V. Unica	39 35
Torino Nord	166 00	Lane Borg.	1360 —
Navig. A.I.	117 —	Valli Lanzo	70 75
Unigas	10 10	Cot. Merid.	16 —
Elettr. A. L.	100 50	Viscosa	378 —
Sip	60 —	Beni Stabili	214 —
Terni	234 —	Cartiera It.	125 —
Valdarno	180 —	Burgo	247 —
Merid. El.	249 —	Form. Riun.	171 —

CAMBI: Parigi 83,20; Belgio 212,75; Londra 62,38; Svizzera 411,75; Olanda 856,89; New York [illegible]; Germania 5,07½.

MILANO, 20. — Centrale 891; Mediterranea 482; Meridionali 664; Costruzioni 222,50; Rubattino 65; Cantoni 2140; Furter 62; Olona 67; Ticino 86; Olcese 258; Stamp. 650; Cesta 384; Linif. 384,50; Rossari 371; Rotondi 291; Tosi 24 3/4; Cot. Merid. 16 1/8; Un. Manif. 251; Cavagnis 520; Rossi 3450; Targetti 88; Caesarni 327; Bernocchi 63,50; Snia 379,50; Pacchetti 72,50; Ansaldo 44 3/4; Ilva 188 ex; Metall. It. 226,50; Amiata 38 5/8; Montec. 197,95; Dalmine 196,50; Breda 163 3/4; Bianchi 56,50; Isotta 27,80; Fiat 372,50; Rezz. 64,25; Adr. Elettricità 187; Piacenti. 163; Cieli 977,25; Dinamo [illegible]; Brese. 241; Valdarno 180,50; Emil. 383,00; Trezzo d'Adda 348; Cisalp. pr. 156; ord. 84,25; Seso 79,38; Edison 264; id. Posterg. 193; Sip 60; Tirso 103; Vizzola 412; Merid. Elettr. 249; Terni 234,50; Unes 11; Tecnom. 68,50; Distill. It. 193,50; Erid. 433,50; Zucch. 1490; Raffin. 481; Italgas 13,20; Lanza 103; Petroli 8,50; Aniles 80,50; Burgo 245; Fond. Reg. 0,00; id. 7% 30,00; Fondi Rust. 81; Beni Stab. 214,50; Saturnia 30; Baroni 26,30; Gr. Alb. 41,00; Italcem. 104; Pirelli 1137; Pirelli e C. 380; Ass. Generali 4020.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 92,50; Ferrovie It. 3% 293; Cogne 6% 489; Id. 6,50% 501; Cons. Op. Pubbl. 5% 455,50; I. R. I. 4,50% 444; Elter 4,50% 447; Stet 4% 388; IV. Austriaco 4,50% 398,50; Pr. Germanico 7% 189; Pr. Young 5,50% 507; Pr. Polacco 7% 482; Pr. Ungherese 7% 198; C. R. Bologna 3,50% 400; Id. 4% 411,25; Id. gia 5-6 4% 432,50; C. R. Milano 3,50% 412; Id. 4% 433; Id. gia 5-6 4% 442; Cons. Unon. Terr. 4% 393; Id. gia 5,50 4% 409,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 408; Id. gia 5-6 4% 408; Banca Naz. Lav. 4% 405; Id. gia 5-6 4% 416; C.P.M.P. Siena 3,50% 396; Id. 4% 416; Id. gia 4,50-5-6 4% 427; Cred. Fond. Sardo 4% 400; Id. gia 4,50-5-6 4% 411; Ist. C. F. Triv. 4% 406; Id. gia 5-6 4% 462; Ist. C. F. Venezia 4% 415; Id. gia 5-6 4% 425; Cons. Pubbl. Util. 6% 470,50; Id. (4 Tel.) 6% 472; Cr. Navale 6,50% 468; Ist. Fond. Roma 3,50% 390; Id. 4% 408; Id. gia 4,50-5-6 4% 422,50; I.M.I. 4% 908; I.M.I. Edilizio 3,50% 381; Id. 6% 460; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,75% 486; Id. 4% 443; Cons. Acqua Pot. 6% 454; Unif. di Milano 4% 80; Aut. Bergamo 6% 420; Aut. Tresumo 6,50% 490,50; Meridionali 3% 306; Nord Milano 4% 409,50; Id. 4,50% 459; Idem 5,50% 472; Id. 6% 497; Adriatica 6% 482; Edison 6% 496; Emiliana 6% 471; Stet 6% 495; Sfil 6% 460; Forze Idrauliche 6% 455; Trezzo 6% 472,50; Cisalpina 1930 6% 437,75; Cis. Concenter 6% 473; Cis. 1934 6% 457; Seso 6% 425; Id. 6% 463; Merid. Elettrica 6% 426; Id. 6% 468,50; Silpol 6% 479; Unes 6% 455; Cons. Prov. Econ. 4,50% 408; La Centrale 5% 452,50; La Rinascente 6% 447; Linificio Canapificio Naz. 6% 442.

GENOVA, 20. — Cr. Migl. 4% 400; S. Paolo 4% 442; Merid. 666; Medit. 482; Rubatt. 64,50; Lloyd Sab. 440; Alta It. 115,50; Polare 420; Cot. Merid. 16,00; Snia 376; Montecatini 197,50; Amiata 38,90; Ilva 191,50; Ansaldo 43,75; Metall. It. 218; S. Giorgio 290; Fiat 372; Unes 11; Sip 60,50; Terni 233; Erid. 434,50; Zucch. 1490; Raffin. 479; Distill. 193,50; Molini 394; Acciesi; Beni Stabili 210.

TRIESTE, 20. — Adria 31; Cosulich 10,12; Libera Triestina 39,15; Prealpa 227; Ass. Gen. 4010.

CONSOLIDATI (20 Marzo 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 50	73 75	73 60	73 70
Red.3,50%	73 55	73 70	73 45	73 50
R. N. 1940	96 55	96 20	96 50	96 50
» » 1941	96 50	96 50	96 50	96 50
» 4% lordo	86 10	86 10	86 10	86 10
Ven.3,50%	85 50	86 —	85 75	85 70
CAMBI				
Stati Un.	12645	12645	12645	12645
Inghilt.	62 38	62 38	62 38	62 39
Francia	83 20	83 20	83 20	83 25
Svizzera	411 75	411 75	411 75	411 75
Argentina	—	3 48	—	—
Belgio	212 75	212 75	—	—
Cecoslov.	52 55	52 50	—	—
Germania	507 10	507 10	—	—
Olanda	856 90	856 90	—	—
Spagna	172 65	172 50	—	—

MERCATI

CEREALI

Bologna, 20. — Frumento fino bolognese al q.le L. 116; id. fino bolognese 115; id. buono mercantile 114.
Casale Monferrato, 20. — Grano al Ql. L. 110-116; meliga 74-78; segala 93-94; fagioli 60-90; fave 160-185, ceci 220-240.
Castelsangiovanni, 20. — Grano buono mercantile al ql. L. 114-115; id. fino 116-119; granoturco 83-85; crusca 58.
Vercelli, 20. — Risone originario, melia pond. al q.le L. 68,70; riso raffinato 122-125; riso originario camolino 108-110; riso originario brillato 131-133, riso originario camolino 127-131; frumento (soli ammassi) 115; secale 95-100; avena 93-98; granoturco 74-77.

BESTIAME

Bologna, 20. — Bestiame da macello: bovini di 1.a qualità al q.le L. 300; id. di 2.a 275; id. di 3.a 220; maiali da macello 470.
Casale Monferrato, 20. — Bestiame da macello: Tori al Kg. L. 14-18; buoi 18-20; vacche 8-12; vitelli e manzi 20-36; agnelli 30-35; maiali 37-41; lattonzoli 22-24.

VINI

Casale Monferrato, 20. — Barbera l'ettolitro L. 110-120; comune da pasto 80-90; barbera fina 150-160; grignolino e freisa 160-190.
Castelsangiovanni, 20. — Nostrani da pasto gradi 10 all'Hl. L. 44-52; id. gradi 11 50-55; vino fino di collina 84-95; vini bianchi 100-120.

Rassegna agraria settimanale

La rigida disciplina, cui viene sottoposto il mercato granario in ottemperanza alle recenti disposizioni di legge sul conferimento agli ammassi della totalità delle rimanenze del raccolto granario del 1935, mentre, impedisce ogni e qualsiasi influenza speculativa nel commercio del grano, non modifica affatto quelle che sono le attuali quotazioni, evitando così dannosi squilibri.

Normale si svolge l'attività di tutti gli altri cereali, che non accusano nei prezzi variazioni degne di rilievo.

I foraggi, di cui si è ridotta sensibilmente la richiesta, non hanno subìto ulteriori ribassi. Ben quotata si mantiene la paglia.

Continua, sebbene lentamente, a migliorare il mercato del bestiame in tutte le sue categorie. In quest'ultima settimana il miglioramento si è però accentuato più che altro nei vitelli.

Si nota una certa ripresa nel mercato vinicolo; di questo movimento si stanno avvantaggiando particolarmente i vini più alcoolici e di pregio.

Il catalogo delle poste italiane
per filatelici

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno si può consultare gratuitamente il catalogo delle carte valori postali per collezione vendibili dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli Uffici Postali accettano anche le richieste di acquisto dei francobolli e del catalogo.

Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente nell'Ufficio Filatelico in Roma. Per la spedizione, aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie o L. 2,75 per l'estero. (32

Il sublime

Oggi la parola ha perso colore e virtù; se un quadro ci commuove diciamo che ha «liricità» (vocabolo destinato a parerci di suono così buffo, un giorno); e «sublime» lo lasciamo andar senza rammarico in vile compagnia: «Il tale è un sublime imbecille». Ma questa logora veterana del vocabolario fu un tempo una terribile rivoluzionaria, e i giovanotti che oggi credono di dir chi sa cosa colla loro «liricità», non s'immaginano neanche quali fremiti di passione provocasse nei nostri antenati quell'epiteto che par dozzinale: «sublime». A illuminarci è intervenuto un professore americano (Samuel H. Monk, *The Sublime*, New York 1935) il quale con una pazienza che un tempo si sarebbe detta tedesca, e che da un pezzo in qua si trova più spesso tra gli studiosi d'oltre Oceano, si è letto una quantità di trattatelli settecenteschi la cui bizzarra, e più sovente monotona sequela culmina nientemeno che nell'estetica di Emanuele Kant.

A volerla enunciare in linguaggio semi-scientifico, la scoperta del professor Monk suonerebbe così: il sublime ha agito da catalizzatore nel processo di disgregazione della teoria neoclassica, attirando a sè le emozioni più forti e gli aspetti più irrazionali dell'arte che quella teoria metteva al bando. Il punto di partenza è naturalmente il trattato *Del Sublime* attribuito, forse a torto, a un critico e filosofo greco del terzo secolo, Longino. L'autore di questo famoso libretto parlava del sublime come stile retorico, e ne enumerava le qualità: arditezza di pensieri, il potere di eccitar le passioni a un grado violento ed entusiastico (ciò che egli chiamava «il patetico»): qualità che son doni di natura, mentre le altre possono conseguirsi con l'arte; lodava un genio irregolare ed aberrante contrastandolo colla mediocrità che riesce alla correttezza col solo uniformarsi alle regole; riconosceva la sublimità nella natura. Il trattatello pseudo-longiniano dormì per parecchi secoli, finchè la famosa battaglia tra gli Antichi e i Moderni nella Francia del Seicento non vi scoprì un'arma di prim'ordine. Fu il Boileau a metterlo in voga, ma conferendogli una portata che oltrepassava le intenzioni dell'autore: Longino parlava d'una forma di retorica, Boileau d'una forma di pensiero che *enlève, ravit, transporte*. Da questa, che può sembrar lieve sfumatura d'interpretazione, pigliaron l'abbrivo filosofi e dilettanti inglesi del Settecento (allora ogni gentiluomo si piccava di voler dir la sua in fatto di gusto), ed ecco che mentre nel «sublime» del trattatello greco le emozioni avevano un valore pratico, di persuasione d'un uditorio anche a dispetto della sua volontà e della sua ragione, nel «sublime» settecentesco le emozioni furono considerate per sè stesse, come fonte di piacere estetico: dal foro affollato siam passati all'appartata biblioteca d'un reduce dal Grand Tour, che in libri, statue, pitture ed altri «oggetti di virtù» ricercava il *grand Gusto*. Il sublime, reso indipendente dalla retorica avvocatesca, poteva ricercarsi in tutte le arti: perchè certi oggetti possedevano un valore patetico, risvegliavano cioè le emozioni che Longino aveva descritte proprie del sublime? L'attenzione venne a portarsi sulle reazioni individuali: queste, e non più le rigide norme dell'arte poetica d'Orazio, di Boileau e di Pope, divennero la norma estetica. Così, con una psicologia ancora vacillante, quei bravi dilettanti del Settecento, con alla testa il più venerabile Santo Padre del giornalismo, l'Addison, s'imbarcarono in un'avventura che doveva condurre al soggettivismo romantico. Un di quei dilettanti, destinato a diventar famoso nel campo della politica, il Burke, mettendo deliberatamente da parte ciò che sull'argomento avevano scritto i predecessori, pretese di ricercar l'origine del sublime osservando soltanto quel che avveniva in lui stesso; dava così nel 1757 una base pseudo-scientifica all'irrazionalità del sublime, e rivelava per primo la sublimità del terrore. Il sublime divenne una categoria atta a connettere tutti quegli aspetti dell'arte che non quadravano con le regole neoclassiche; categoria convenientissima per gl'inglesi, che non s'erano mai rassegnati a sacrificare sull'altare di Boileau i loro irregolarissimi geni, Spenser, Shakespeare, Milton, e che più d'ogni altro popolo — se è attendibile quanto da varie parti si è osservato sul *vice anglois* — sentivano che la pena poteva esser fonte di piacere. L'ha detto Shaw: quando l'inglese vuole una cosa, non confessa a sè stesso che la vuole; attende con pazienza finchè nasca nella sua mente un'ardente convinzione che è suo dovere volerla. Shakespeare, il gotico, il terrore, nessun sofisma poteva farli rientrare nel «bello»; ma ecco, non ci rientravano perchè eran «sublimi», cioè mille volte superiori alla corretta bellezza. Un tale scriveva nel 1785: «Dove cessa la grazia pura, comincia la maestà del sublime, composto di pena, di piacere, di grazia, di deformità così commiste, che la mente non sa più che nome dargli, se pena, o piacere, o terrore». Il sentimento della sublimità era per codesto scrittore «il pinnacolo della beatitudine, confinante con l'orrore, la deformità, la follia: un fastigio che fa smarrir la mente che osa guardar oltre». Smarrir dove? Forse nelle fantasticherie del marchese di Sade? Questi inglesi non conoscevano i romanzi del Divin Marchese, ma conoscevano i loro edulcorati *pendants* insulari, i «romanzi neri» di Mrs. Radcliffe che Nathan Drake non si peritò di paragonare a Shakespeare.

Nelle arti plastiche la rivoluzione del gusto che ebbe per bandiera il sublime può riassumersi in due nomi: Raffaello e Michelangelo. I trattatisti francesi sulla pittura avevano opposto nel Seicento la bellezza conforme alle regole, alla grazia che senza fare appello alla ragione conquide il cuore. Codesta grazia possedeva Raffaello, e siccome codesta grazia le regole non la insegnavano, l'arte di Raffaello era «sublime». Ma verso la metà del Settecento si scoprì ben altro candidato alla sublimità, Michelangelo, la cui arte pareva illustrare a pennello il concetto che il Burke aveva divulgato del sublime. Ecco un artista che i classicisti avevan trovato pieno di difetti, come Shakespeare, e che rivelava invece una titanica bellezza fatta di piacere e di pena: certi passi del *Paradiso Perduto*, il *Macbeth*, Ossian e Michelangelo, furon messi in un sol mazzo dai *connoisseurs* — come si chiamavano le persone di gusto — del Settecento, e l'emozione destata da quelle opere si definì «sublime». E Raffaello scese dal trono. «Troviamo Michelangelo più sublime; simpatizziamo di più con Raffaello, perchè questi ci rassomiglia maggiormente. Reynolds dicendo che Michelangelo aveva più immaginazione, Raffaello più fantasia, intendeva dire che il primo aveva più sublimità, più fuoco elementare; l'altro era più ricco d'immagini sociali, di concetti generali, di artificiale varietà». Così scriveva il Fuseli: *his fretus*, egli si mise a dipingere terrifici soggetti, forme spettrali, figure contorte e divincolate, streghe, incubi, lazzaretti, concili infernali, credendo così di seguir l'esempio di Michelangelo e di attingere la sublimità. E simile fu purtroppo l'effetto delle teorie sul sublime per molti romantici. La mente, sollecitata da certe classi d'oggetti, esclamava: «Sublime!». S'introducano dunque codesti oggetti in una poesia o in un quadro, e si avrà il sublime. Onde i pittori si dettero a imbrattare cieli tempestosi illuminati dalla luna, gotiche rovine e banditi, alberi scarmigliati alla Salvator Rosa, e via dicendo; proprio come oggi (o dobbiam dire: ieri?) una mela, una bottiglia e quattro fagioli, son ritenuti sufficienti per conferire a un dipinto la tanto vantata «liricità».

Mario Praz

Cronache del teatro e della radio

Voci e rumori nel teatro radiofonico: invito alla discrezione.

C'è una rubrica del Radiocorriere intitolata: «La prosa della settimana» nella quale sono preventivamente illustrate le commedie che verranno offerte ai radioascoltatori nel corso della settimana medesima. Illustrate è dir poco, chè, se il recensore si limitasse a narrare la trama, sia pure con fraseggio più o meno fiorito, la cosa potrebbe essere sommamente utile alla migliore comprensione dell'opera che si rappresenta; il recensore però non si limita a questo: egli non solo chiarisce con abbondanza di particolari il pensiero dell'autore, e del regista, ma giudica senz'altro — e il giudizio non può essere che favorevole e laudativo — e, nell'intento di giustificar tutto, arriva persino a interpretare le sensazioni e le impressioni del pubblico, sempre, s'intende, in senso benevolo se non addirittura entusiastico.

A proposito della commedia: «La casa sulle rotaie», di Lorenzo Gigli, si può leggere, fra l'altro, in quella rubrica: «Appena un autore si mette a ridirci le parole che cantano aspirazione al più-bello, al più-sano, al più-buono, si ha gran letizia nell'anima. Chi ci gode è il regista (Forse perchè proprio allora l'opera del regista si addimostra inutile e superflua?). Dopo di lui, il pubblico (E questo è probabile). L'autore dovrà già goduto, penso, scrivendo, prima di tutti (E questo è molto più probabile). Il dialogo avverrà fra ruggiti, barriti, concerti di giostre, altoparlanti di imbonitori». Avvenga in mezzo al pandemonio più infernale del mondo, purchè il dialogo sia chiaramente e facilmente intelligibile. Altrimenti bisognerà scegliere: o il dialogo, o i rumori. Nella prima scena de «La casa sulle rotaie», nonostante la tensione dei nostri nervi fosse esasperata e esasperante, non siamo riusciti che a pescare una parola qua e una là senza poterci rendere esattamente conto di quello che avveniva. Torniamo a ribadire per la millesima volta quanto abbiamo sostenuto e sosteniamo: i rumori non sono affatto essenziali e necessari al teatro radiofonico; ma, se rumori debbono essere, per tentare d'ambientare le opere alla maniera verista, siano sobri e contenuti, oppure completamente staccati dal dialogo. Quando i personaggi cominciano a parlare, lasciateli parlare: non hanno altro mezzo per farsi intendere; non il gesto, non l'espressione, nulla, soltanto la parola, sovrana precisa eloquente. L'errore fondamentale del teatro radiofonico è il rumore. E' tempo che questa sottospecie del suono, mai presa in seria considerazione dall'arte, e salita improvvisamente ad onore alla Radio dove par venga considerata quale sostanza vitale, sia allontanata dagli «studi», anche perchè il rumore, che negli studi è prodotto con mezzi meccanici, ha una così evidente espressione di falsità da renderlo spesso ridicolo. Esempi tipici: il tuono e il rombo del cannone fatti con la grancassa, le onde del mare in una catinella d'acqua, le voci degli animali contraffatte dalla... voce umana. Il rumore non crea l'ambiente, lo falsa; non procura perciò la suggestione necessaria all'ascoltatore perchè egli si illuda e partecipi spiritualmente all'azione che si svolge. La falsità e il macchinismo anzi, lo distaccano e lo costringono, suo malgrado, a distinguere, d'istinto, l'orpello dall'arte, affievolendo e ritardando, e spesso compromettendo irremediabilmente, quelle sensazioni che creano — qui il verbo è a posto — tra vicenda e pubblico, l'atto teatrale.

Se il regista de «La casa sulle rotaie», che crediamo sia lo stesso scrittore che tiene la rubrica teatrale sul Radiocorriere, al principio dell'azione non fosse stato preso dall'orgasmo di volerci far credere ad ogni costo che eravamo veramente alla fiera, la commedia di Lorenzo Gigli, che ha una profonda sostanza drammatica, trattata con leggerezza di toni e con sobrietà di misura veramente suggestiva, avrebbe avuto maggior rilievo e più robusta espressione. Tanto più se l'autore avesse contenuto la vicenda tra il giovane avvocato e la zingara, senza cercare diversivi inutili per far scena, chè il dramma è tutto nella natura e nell'anima dei due personaggi per diverse vie entrambi romantici. Un dialogo, dal principio alla fine, tutto pervaso da quell'ansia di evasione e di diverso che è nel cuore dei due giovani, su uno sfondo appena percettibile, non brutale, di fiera — perchè in fantasia lavori e crei i fantasmi necessari basta suggerirlo —, e l'opera d'arte ci sarebbe apparsa compiuta e definitiva. Così come ci è stata presentata «La casa sulle rotaie» ha perduto molto della sua potenziale consistenza, un po' per colpa di quelle scene e di quei personaggi superflui, molto per colpa di una regia che non ha saputo o voluto essere discreta fin dall'inizio dello spettacolo. Quando lo è stata, la signorina Tilly e il giovane Gilberto hanno guastato l'incanto con la loro inconsistenza. La commedia, secondo noi, doveva essere tenuta tutta sul piano della scena finale, bellissima e resa con reale efficacia.

I problemi del teatro radiofonico sono stati sufficientemente discussi e approfonditi perchè ci si debba tornar sopra continuamente; è tempo quindi di uscire dal campo sperimentale per fissare alcuni capisaldi essenziali, fra i quali uno è incontestabile: il teatro radiofonico non è e non può essere teatro verista; è e sarà teatro d'atmosfera, teatro di fantasia, teatro di poesia. La parola, la bella parola soltanto è il mezzo capace di creare l'atmosfera, eccitare la fantasia, e dar senso ed espressione d'arte al teatro radiofonico. Il resto è necessario, e bisogna saperlo adoperare con somma discrezione e con vigile e sospettosa intelligenza.

s. s.

Altoparlante

Si conosce ora un grazioso episodio. Un cane di Kansas-City, che stava sdraiato presso un apparecchio radio, nel sentire abbaiare il cane del Gran San Bernardo, si è alzato e, mettendo il muso vicino all'altoparlante, gli ha risposto... a più riprese, forse nella felice illusione di essere ascoltato.

Se non è vera, è ben trovata... Questi americani, quando ci si mettono, sono capaci di tutto.

***

Cecile Sorel è quella valorosa artista che anche in Italia conosciamo. Nessuna meraviglia quindi se il pubblico, quando può, le manifesta la sua stima e la sua simpatia. Ma questa è proprio da raccontare. Giorni or sono la Sorel ha interpretato alla stazione di Stato francese la «Saffo». L'indomani della recita è stata recapitata alla gentile attrice la seguente lettera di una giovane contadina del Delfinato: «Signora, vi ho ascoltato iersera nella parte di Saffo. Siete stata ammirevole e tanto dolorosamente efficace: io vi ho ascoltato con appassionato interesse, e sono rimasta fino alla fine dinanzi all'altoparlante, al punto da non sentire le grida del mio piccolo bebè, che avevo dimenticato di allattare».

E' sperabile che la Sorel abbia risposto con la seguente letterina: «Signora, la ringrazio delle sue belle parole, ma le consiglio, un'altra volta, di non dimenticare di allattare il suo bambino».

***

Per venire in aiuto dei teatri, specialmente di quelli di provincia, il Ministro P.T.T. di Francia ha presentato al Parlamento un progetto di legge col quale si autorizzano i Comuni a imporre una tassa sugli incassi lordi della pubblicità delle stazioni private di radiofonia. Detta tassa, che non deve superare il 25% degli incassi, s'intitola «del diritto dei poveri», e frutterà ai teatri più di 10 milioni. Gli interessati, naturalmente protestano, gridano all'ingiustizia e propongono l'adozione di una tassa unica sulle valvole degli apparecchi. Perchè — dicono così — questa tassa deve pesare soltanto sulle stazioni private? Perchè lo Stato — risponde il Ministro — ha fatto il suo dovere verso i teatri sovvenzionati: «Comédie», «Odéon», «Opéra comique», col noto accordo che permetterà a questi teatri, in compenso di prestazioni, di realizzare notevoli guadagni e di affrontare con perfetta tranquillità la crisi che si fa di giorno in giorno più minacciosa.

***

Per giungere alla Radio tutte le vie sono buone. Il vecchio Kaiser non ama la radio. Almeno, non l'amava. Ma, in occasione della morte di Giorgio V, suo cugino — l'imperatrice madre di Guglielmo secondo era sorella di Edoardo VII — l'esule di Dorn ebbe curiosità di assistere, sia pure da lontano, ai funerali del Re d'Inghilterra. Un apparecchio a onde corte venne installato a palazzo, e dinanzi a quell'arnese il vecchio assistette in silenzio, turbato, dicono, allo svolgersi della cerimonia. Chi sa che pensieri, che folla di ricordi, che rimpianti! Adesso però sembra che Guglielmo II ci abbia preso gusto: difatti egli passa quotidianamente ore e ore dinanzi all'apparecchio vagando, di stazione in stazione, per il vasto mondo. Ma quell'umile arnese non sarà per il già potente signore nuova fonte di penose amarezze? Ne abbiamo il dubbio...

***

Re Gustavo di Svezia che è radioamatore appassionato — nel suo palazzo di Stoccolma funzionano una cinquantina di apparecchi — ha inventato quello che già è stato definito: «il quadrante geografico». Un quadrante di forma circolare, cioè, nel quale le 60 principali stazioni d'Europa sono segnate su una carta geografica della medesima. Allorchè si regola l'apparecchio su una data stazione, il nome di questa s'illumina sulla sua reale posizione geografica. L'idea del Re è stata ripresa dagli ingegneri specializzati, e già sono in vendita apparecchi costruiti con questo dispositivo.

***

Il 24 febbraio scorso la stazione di Londra lanciava questo messaggio: Qualunque medico della regione londinese che abbia avuto un malato d'influenza, ora in convalescenza da meno di 15 giorni, e in cui sia stato trovato il germe di Pfeiffer, o qualsiasi patologo che abbia trovato questo germe nelle materie esaminate, sono pregati di voler telefonare: «Welbeck 2091: si tratta di salvare un ragazzo ammalato di meningite».

Un quarto d'ora dopo il medico di un ospedale della contea di Surrey avvertiva la stazione radio che egli si metteva in comunicazione col numero di telefono indicato, perchè era in condizione di poter fornire il preparato richiesto.

Così fu fatto, e il ragazzo è salvo.

Una scena del II atto di «Un padre ci vuole» dato dalla Compagnia Tòfano-Maltagliati-Cervi al Teatro Olimpia di Milano.

Intensa azione aerea sui due fronti

Forze nemiche bombardate e disperse intorno ad Harrar — Una ricognizione offensiva lungo la direttrice di Addis Abeba — Un altro aeroplano nemico distrutto dai nostri aviatori a nord-est di Gondar

Il Comunicato N. 160

ROMA, 20 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 160:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Normale attività di aviazione sul fronte eritreo. Un apparecchio etiopico avvistato sul campo di Dabat, a nord-est di Gondar, è stato distrutto dai nostri aerei.

« Sul fronte somalo due nostri apparecchi hanno eseguito una ricognizione sul territorio a nord di Neghelli, lungo la direttrice di Addis Abeba, bombardando il ghebi e importanti depositi del centro logistico di Goba ».

Una grande manovra in sviluppo sul fronte nord

Asmara, 20 notte.

Da una settimana i Corpi d'Armata costituenti il Corpo di spedizione sul fronte settentrionale hanno iniziato una grande manovra intesa ad allargare il fronte e destinata a sviluppare e a sfruttare appieno le recenti vittorie.

Dal fronte somalo si apprende che una nostra formazione aerea ha sorvolato la regione e la città di Harrar avvistando nelle immediate vicinanze della città stessa grosse formazioni abissine. Questa constatazione prova come sia infondata la notizia diramata da Addis Abeba tendente a far credere che la città di Harrar sia stata evacuata dalle truppe e, quindi, possa passare come «città aperta». Le truppe abissine sono state sorprese nelle immediate vicinanze della città e sono state bombardate e disperse dai nostri aviatori.

I Caduti in A. O.

Guido Bonetti, Camicia Nera scelta, nato a Salò, caduto sull'Amba Uork.

Luigi Rotondo, Camicia Nera, di Novi Ligure, caduto sull'Amba Uork.

Alessandro Battaglino, di Ponti (Alessandria) caduto a Passo Uarieu.

Armando Demartini, di Casale, Camicia Nera della «3 Gennaio», caduto nell'Endertà.

Oreste Calligaris, sottoten. del 225° Fanteria, nato ad Alba, caduto nella zona del Tacazzè.

Antonio Evangelista caporale, da Cassino (Contrada Cerro) caduto sull'Amba Aradam.

Posizioni etiopiche bombardate a sud del lago Ascianghi

Il negus sul fronte nord

Amba Alagi, 20 notte.

Nei giorni scorsi i nostri apparecchi, effettuando una ricognizione nella piana di Quoram, notarono grande quantità di bestiame abbandonato, da cui deducevano la presenza di numerosi armati nemici. I nostri apparecchi, tornati sulla zona, poterono notare che gli abissini si erano spostati attorno alla zona di Ascianghi, celandosi nelle numerose caverne, ove erano appostate batterie «Oerlikon». Infatti i nostri apparecchi venivano fatti segno a nutrito fuoco di artiglieria. Recatisi sulla zona, i nostri aerei da bombardamento, con lancio di bombe e di spezzoni, hanno ridotto al silenzio i punti dove maggiore era la reazione nemica.

L'ex-governatore del Tembien, il capo umbara e altri capi hanno confermato le notizie date dai giornalisti esteri, sulla situazione interna etiopica. Essi hanno dichiarato che le popolazioni, e anche alcuni capi importanti, sono inaspriti contro i consiglieri tecnici europei e che minacciosi episodi accaduti a ufficiali stranieri hanno consigliato gli ufficiali belgi a lasciare l'Abissinia. Bande azioane fuggiasche, che facevano parte dell'armata di Mulughietà, si sono date al brigantaggio.

Il negus avrebbe nominato ras il governatore di Dessiè, il degiac Reddà, affidandogli il compito di riordinare i residui dell'armata di Mulughietà. La rivolta nel Goggiam sta riaccendendosi. Il governo etiopico avrebbe incaricato alcuni sacerdoti del Goggiam di negoziare la resa del degiac, capo della rivolta, ma questi tentativi sono rimasti senza risultati positivi.

E' confermata la notizia secondo cui il negus, senza alcun preavviso, è partito con la sua armata imperiale da Dessiè dirigendosi verso il fronte nord. Non si conosce la località della nuova residenza, perchè su di essa si mantiene il più assoluto riserbo. Si crede trattarsi della regione del lago Ascianghi.

Ammirato giudizio dell'Arciduca Giuseppe sulle vittorie italiane

Roma, 20 notte.

L'Arciduca Giuseppe, che fu comandante delle truppe austro-ungariche sul fronte dell'Isonzo durante la guerra mondiale, ha mandato la seguente lettera al Duce:

«Eccellenza, ho letto le notizie della grande, magnifica vittoria delle truppe italiane in Abissinia.

«Io, che ho veduto così spesso e per tanto tempo i soldati italiani battersi con supremo eroismo, io che ho veduto le ondate violente degli attacchi italiani per oltre due anni, ero convinto che l'Esercito italiano avrebbe vinto in questa guerra di colonizzazione, perchè il bravo soldato italiano sa battersi e morire e non conosce difficoltà nè ostacolo quando occorre sacrificarsi per la Patria.

«Mi felicito con tutto il cuore e auguro un avvenire splendido alla vostra nobile Patria e ammirevole Nazione, nostra grande amica, nella quale la nostra fiducia è incrollabile.

«Eccellenza, credetemi, vostro sempre e sincero affezionatissimo Arciduca Giuseppe».

Partenze per l'A. O.

Il cav. Gastaldi salutato dal Principe di Piemonte

Napoli, 20 notte.

Questa sera è partito per l'Africa Orientale il piroscafo *Italia*, con a bordo cinquanta ufficiali ed un migliaio di Camicie Nere. Fra i partenti era il cav. Giacomo Gastaldi, semplice Camicia Nera, ex-segretario del Fascio di Sommariva Bosco, salutato all'imbarco dal fratello, on. Andrea, già Federale di Torino. Il Principe di Piemonte si è intrattenuto col milite Gastaldi, fatto segno a vive acclamazioni da parte delle Camicie Nere partenti e delle personalità piemontesi che si trovavano nel porto, per assistere alla cerimonia di saluto ai partenti.

Dall'Africa Orientale è giunta la nave ospedale *Helouan* con a bordo 400 fra ufficiali, soldati e operai, rientrati in Patria per una licenza di convalescenza. A bordo dell'*Helouan* si è recato il Principe di Piemonte, che si è intrattenuto con numerosi militari ed ha visitato tutta la nave.

I drammi della pazzia

Defenestra la moglie e la figlia

Santiago del Cile, 20 notte.

(S.I.A.) - Un orribile dramma della pazzia è avvenuto nella vicina Valparaiso. L'ingegnere minerario Giorgio Philips, diventato improvvisamente pazzo, dopo avere lanciato dalla finestra dell'albergo, dove alloggiava insieme alla famiglia, alcune migliaia di pesos, gioielli e oggetti d'oro, vi buttava pure la giovane moglie, che andava a sfracellarsi sul selciato della via sottostante. Prima ancora che il personale dell'albergo avesse avuto tempo di intervenire, il Philips gettava dalla stessa finestra la propria figlia di sette anni. La fanciulla è stata salvata dai cittadini che avevano affollate le adiacenze dell'albergo. Alla fine anche il forsennato ingegnere si lanciava nel vuoto uccidendosi.

11 morti e 30 feriti in un incidente ferroviario

Cairo, 20 notte.

Undici operai sono rimasti uccisi e trenta gravemente feriti in una collisione avvenuta a Dikla, nella provincia di Giza, fra un treno merci e un carro che trasportava 46 operai.

Hauptmann sarà giustiziato la sera del 31 marzo

Trenton, 20 notte.

Le autorità carcerarie hanno invitato le persone che debbono assistere per legge e i giornalisti a presenziare all'esecuzione di Bruno Hauptmann, che avrà luogo alle ore 20 del 31 corrente. La sorte del condannato sembra ormai senza speranza. Occorrerebbe un fatto di natura sensazionale, che ben pochi ritengono probabile.

La prima de «L'oasi» di E. Cavacchioli all'Alfieri

Come già è stato annunciato, la Compagnia Ricci-Adani mette in scena stasera all'Alfieri la novità «L'oasi», dramma in tre atti di E. Cavacchioli. Alla rappresentazione assisterà l'autore. Il lavoro per il quale è viva l'attesa, sarà replicato negli spettacoli pomeridiano e serale di domani.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8; 12.45; 13.50; 17; 20.10; 23: Giornale radio — 10.30-11: Trasm. scolastica; Dischi — 13.10: Orch. di Piacenza — 13.45: «Il Mago Merlino» — 14-14.15: Cronache del turismo; Borsa — 16.20: I dieci minuti del lavoratore — 16.35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 16.45: Dalla Camera dei Deputati, [illegible] — 17.15: Dall'Oratorio di San Filippo di [illegible] — 17.55: Notizie agricole — 18.20: Rubrica della [illegible] — 18.30: [illegible] — 19-20.5: Notiziari esteri — 20.5: Cronache del [illegible] — 20.25: «La rosa di Stambul», operetta in tre atti di Leo Fall diretta dal maestro Tito Petralia; negli intervalli: Conversazione di Eugenio Bertuetti; [illegible] — in ore 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35: «Conquista», commedia in tre atti di Renato Simoni — 22.15: Varietà e musica da ballo sino alle 23.

Palermo: 20.30: «Congedo», commedia in tre atti di R. Simoni — **Bratislavia:** 20.40: «La primavera», operetta in tre atti di Lehar — **Lilla:** 12.30: «Roger la Honte», dramma in cinque atti di Mary-Brisson — **Marsiglia:** 21.15: Opera — **Beromünster:** 19.50: «Aria di primavera», operetta in tre atti di Josef Strauss.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Un nuovo ideale vincolo d'amicizia col popolo ungherese

Il monumento a Luigi Kossuth l'eroe magiaro

inaugurato ieri con solenne cerimonia da S. E. Alfieri

I discorsi dei rappresentanti i Governi ungherese ed italiano, del Procuratore generale della città natale dell'Eroe e del vice-Podestà di Torino - Il ricevimento a Palazzo Madama degli illustri ospiti - Le visite del Sottosegretario alla Stampa e Propaganda alla nuova sede del Sindacato Giornalisti e ai giornali cittadini - L'inaugurazione del Gruppo fascista de «La Stampa»

Torino ha preso ieri mattina in consegna, in forma solenne, l'erma di Luigi Kossuth donata dalla città di Cegled in segno di riconoscenza per la città ospitale che ospitò l'eroe magiaro per gli ultimi trent'anni della sua esistenza.

L'erma, opera dello scultore ungherese Giuseppe Danko, è stata innalzata nell'aiuola Balbo, sull'angolo fra la via Accademia Albertina e la via dei Mille. Al numero 22 di quest'ultima strada, infatti, Kossuth abitò quasi tutto il tempo del suo soggiorno a Torino.

Fervidi incontri

A rappresentare il Governo nazionale alla inaugurazione del busto a Luigi Kossuth, è giunto alle ore 10.5 S. E. Dino Alfieri, accompagnato da S. E. Felici, direttore generale della stampa italiana. Ad ossequiarlo alla stazione erano S. E. il Prefetto Giovara, e le massime autorità civili e militari. Il Sottosegretario al Ministero della Stampa e Propaganda accompagnato dalle Autorità si è recato allo stesso albergo dove è scesa la Delegazione ungherese, e qui si è incontrato con S. E. il Sottosegretario al Commercio del Governo ungherese. Fra i rappresentanti le due Nazioni e fra le personalità italiane ed ungheresi sono state scambiate espressioni di viva cordialità e nel grande salone dell'albergo hanno echeggiato acclamazioni all'Italia e all'Ungheria. Poco dopo un corteo di automobili portava tutti i presenti al giardino Balbo.

La cerimonia dell'inaugurazione dell'erma si è compiuta in forma solenne. Sul palco d'onore, posto davanti all'erma, ancora avvolta in un bianco drappo legato da un nastro con i colori bianco, rosso e verde, italiani e ungheresi, sono cominciate ad affluire poco dopo le 10,30 le autorità e rappresentanze italiane e i membri della delegazione magiara.

Presso il palco d'onore, recati dai valletti nei tradizionali costumi erano il gonfalone e la mazza comitale del Comune di Torino, nonché numerose corone, fra le quali quella del Governo fascista, del Governo magiaro, della Città di Torino, dei Cento di Cegled, degli Ungheresi a Roma e altre, tutte composte da serti di lauro legati con nastri tricolori.

Molta folla si era intanto radunata nelle strade fiancheggianti l'aiuola. Poco prima delle 11 è affluita sul posto una numerosa colonna di Camicie Nere torinesi al comando del vice-Segretario del Fascio Almerigi, con tutti i gagliardetti dei Gruppi Rionali e con una banda musicale. Prestavano servizio la banda presidiaria e un plotone d'onore di soldati del 91° Fanteria.

Alle 11 è squillato l'attenti. All'ingresso dell'aiuola verso via dei Mille sono giunte le automobili con le autorità.

Dalla prima macchina sono discesi S. E. Dino Alfieri, che è pure presidente dell'Associazione Amici dell'Ungheria, e alla cerimonia — come si è detto — rappresenta il Governo fascista. Gli era a fianco S. E. Tormay, Sottosegretario di Stato ungherese al Commercio, rappresentante del Governo magiaro. Seguivano le altre autorità: S. E. il Prefetto, il marchese Carlo Thaon di Revel, vice-Segretario Federale in rappresentanza di Piero Gazzotti, il dott. Napoleone Rossi di Montelera, vice-presidente del Consiglio Prov. dell'Economia, l'Accademico Farinelli, il gen. Sterpoi, comandante il I Gruppo di Legioni M.D.I.C.A.T., il console Zanello, comandante la I Legione, e le rappresentanze ungheresi; il Sindaco e il Procuratore Generale di Cegled, il console magiaro di Milano Abele e tutti gli ungheresi residenti nella nostra città, nonché molti giunti da Milano e da Roma.

La banda presidiaria intona quindi l'inno magiaro e la Marcia Reale e «Giovinezza», mentre l'erma di Kossuth viene scoperta. E' un pregevole busto in bronzo, opera dello scultore Giuseppe Danko.

Parla S. E. Tormay

Prende quindi la parola S. E. Tormay, rappresentante del Governo ungherese.

Egli si dice lieto di rappresentare il suo Paese ad una cerimonia che tocca profondamente il cuore degli ungheresi e ricorda i lunghi anni vissuti a Torino da Kossuth. S. E. Tormay, che si esprime in italiano, rivolge quindi un fervido saluto a S. E. Alfieri e lo prega di rendersi interprete presso il Duce della profonda riconoscenza dei magiari per Mussolini, primo e grande assertore dei diritti dell'Ungheria.

S. E. Alfieri legge quindi con voce vibrante il suo discorso, nel quale, dopo aver ringraziato il Sottosegretario Tormay per il suo intervento, mette in rilievo il significato altissimo della cerimonia, che riconferma la stretta amicizia fra il popolo italiano e quello magiaro; amicizia di cui Kossuth è stato un antesignano.

S. E. Alfieri rievoca la figura del grande patriota ungherese e ne illustra l'opera, densa di sacrifici e sublime di dedizione per la sua Patria oppressa. Ricorda l'amicizia di Kossuth per patrioti e letterati italiani e la sua funzione di precursore del legame fra i due popoli, legame che Mussolini ha cementato. Ricorda come l'Italia Fascista oggi stretta dall'assedio economico, sia tutta in piedi agli ordini del Capo e proceda diritto verso la sua meta. Termina il suo discorso auspicando che Italia e Ungheria procedano a fianco, in comune azione, per il trionfo della giustizia e della civiltà.

L'alta parola di S. E. Dino Alfieri ha suscitato viva commozione in tutta la folla, che al termine del discorso ha applaudito a lungo, inneggiando all'Italia, alla Nazione amica, al Duce e al Regime.

Prende quindi la parola il dottor Alessandro Dobos, Procuratore della Città di Cegled, il quale ricorda che i Cento di Cegled nel 1877 vennero a Torino a invocare da Kossuth il suo ritorno in Patria.

Nessuno di quei cento rappresentanti è vivente. I nipoti di quei patrioti magiari conservano però nell'anima il ricordo di quell'avvenimento. Fu così che quando si decise di elevare in Torino un monumento alla memoria di Kossuth, la città di Cegled volle avocare a sè questo onore e decise di offrire a Torino un busto del patriota ungherese, opera di Danko, uno fra i più noti scultori magiari. Il pellegrinaggio odierno della delegazione ungherese a Torino vuol dire a tutto il mondo che la memoria di Kossuth è circondata, presente, immortale nell'anima dei magiari e che in questo eroe nazionale si impersona la sete di libertà del popolo ungherese, malgrado l'ignominia di ingiusti trattati.

S. E. Alfieri e le autorità di fronte al monumento

Al Sacrario dei Caduti

Il dott. Dobos ha chiuso il suo discorso inneggiando al Duce, all'Italia fascista, a Torino, e alla amicizia italo-magiara.

Per ultimo pronuncia un discorso il vice-Podestà di Torino, conte Gloria, che ringrazia i rappresentanti di Cegled per il dono dell'erma di Kossuth e mette in rilievo il significato del loro gesto. Ricordando l'amore del patriota magiaro per l'Italia egli rileva la coincidenza storica della amicizia odierna fra i due popoli e prega i rappresentanti ungheresi di portare in Patria questi sentimenti che gli italiani sentono profondamente. Ringrazia S. E. Alfieri e S. E. Tormay dell'intervento e porge un saluto alla Delegazione magiara rappresentante e ambasciatrice dell'amicizia fra Italia e Ungheria.

Di fronte all'erma

La banda presidiaria intona ancora l'inno magiaro e la Marcia Reale e Giovinezza. Le Autorità, precedute da S. E. Dino Alfieri, scendono dal palco d'onore e si avvicinano all'erma, davanti alla quale si irrigidiscono nell'attenti nel saluto romano. I fascisti presenti inneggiano al Duce e all'Ungheria.

Ha termine così la suggestiva cerimonia e le Autorità lasciano l'aiuola Balbo salutate da applausi della folla.

Prima dell'inaugurazione, nella mattinata la Delegazione ungherese si era recata al Lingotto a visitare gli stabilimenti Fiat, dove ad ossequiare i graditi ospiti ed a riceverli, si trovava l'ing. Guido Soria, il quale li ha poi accompagnati nella visita ai singoli reparti. Di questa interessante visita le personalità ungheresi si sono vivamente compiaciute all'atto di congedarsi dall'ing. Soria.

Le cerimonie del mattino hanno avuto termine con una manifestazione di alto significato ideale; alla Gran Madre di Dio ed al Sacrario degli Eroi la Delegazione Ungherese e S. E. Alfieri hanno deposto corone d'alloro e si sono soffermati in religioso raccoglimento. Terminata la solenne funzione in cui l'amicizia fra la nostra e la Nazione magiara ha avuto una nuova affermazione, il corteo delle macchine si è diretto verso il tempio ove sono solennemente ricordati gli eroi caduti della grande guerra. Nella grande cripta, nella cui mistica religiosa pare sentire palpitare e fremere uno spirito guerriero, le Autorità si sono soffermate; una grande corona è stata deposta e nel saluto austero, compreso e commosso della Delegazione ungherese è stata una nuova testimonianza, un riconoscimento che la morte di questi Eroi è stata riconsacrata da una nuova amicizia sorta tra popoli forti che nella loro natura guerriera attingono il più alto ideale di nobiltà. Poco dopo a Casa Littoria nel Sacrario degli Eroi la cerimonia si è ripetuta con uguale fervore, con la stessa alta passione perchè Essi, i Caduti Fascisti, sono stati i continuatori di quello spirito eroico del Risorgimento che le celebrazioni della nostra città e della capitale ungherese hanno voluto commemorare ed esaltare.

Al Sindacato Giornalisti

Alle 15 il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, accompagnato da S. E. il Prefetto Giovara, da S. E. Felici, direttore della Stampa Italiana e dal vice Federale ing. Thaon di Revel, si è recato a Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, per la visita al Sindacato fascista dei giornalisti, che vi ha trasferito la propria sede insieme con tutti gli altri Sindacati dell'Unione professionisti e artisti. A riceverlo all'atto si trovavano l'avv. comm. Carlo Malorino, presidente dell'Unione, il cav. uff. Angelo Appiotti membro del Direttorio nazionale, il prof. comm. G. V. Cima, segretario del Sindacato e i direttori dei due quotidiani cittadini, dottor Alfredo Signoretti e on. Ermanno Amicucci.

S. E. Alfieri è salito al primo piano, visitando tutti i locali sociali, quindi è entrato nel salone delle adunate, dove i giornalisti, che lo attendevano, gli hanno tributato una viva manifestazione di simpatia. A nome dell'Unione, gli ha recato il fervido saluto l'avv. Malorino, seguito dal prof. Cima che gli ha dato il caloroso benvenuto dei colleghi, proponendo l'invio di un telegramma a S. E. Galeazzo Ciano, nell'Africa Orientale. Il telegramma, acclamato da tutti i presenti, è così concepito:

«Al capitano aviatore S. E. Galeazzo Ciano. A. O. Eritrea. — I giornalisti piemontesi riuniti per la visita del camerata Dino Alfieri rivolgono un devoto pensiero a voi, gerarca e soldato, che in Africa Orientale, a capo d'un'audace pattuglia del cielo, continuate quotidiana traccia la tradizione eroica della vostra famiglia e vi esprimono la loro ammirazione e la loro fascistica solidarietà nella presente ora storica della Patria e per l'avvenire radioso che il Duce le prepara».

Il Sottosegretario si è associato di gran cuore alla proposta, che gli ha offerto l'occasione di ricordare come il giovane Ministro combattente per la Patria non apporti nell'alto ufficio cui è preposto soltanto rare doti di intelligenza e di fede fascista, ma anche sane correnti di cameratismo animatore e incitatore. Ha dichiarato che il giornalismo piemontese, in nulla a quello di tutta Italia, da prova in questo momento di un senso di comprensione e di responsabilità degno della lotta in cui siamo impegnati. Dopo aver accennato alla mirabile resistenza del nostro popolo, ha concluso rivolgendo il pensiero ai giornalisti impegnati in quell'Africa che essi contribuiscono a redimere in nome del Re, al seguito del Duce.

Prima di lasciare il palazzo, fatto segno alle acclamazioni dei giornalisti, S. E. Alfieri, ricevuto dall'on. Vinciguerra, ha ancora visitato l'Ente Nazionale della Moda.

Successivamente il Sottosegretario si è recato alla sede della Gazzetta del Popolo che ha pure visitato, ricevuto dall'on. Amicucci e dagli altri dirigenti, e fatto segno alle festose accoglienze di tutto il personale.

A «La Stampa»

Le belle sale di palazzo Madama hanno poco dopo accolto S. E. Tormay, S. E. Alfieri e la delegazione ungherese per un ricevimento offerto dal Municipio alle personalità convenute. I vice Podestà marchese Pruna e conte Gloria unitamente alle maggiori autorità cittadine hanno ricevuto i graditi ospiti e li hanno guidati nella visita al palazzo che racchiude nelle sue belle luminose e vaste sale, dovute tanti pregevoli opere d'arte e tanti ricordi di storia antica e piemontese. Quindi è stato offerto un signorile rinfresco e la delegazione ungherese si è trattenuta nel palazzo per visitare il museo d'arte antica.

Alle 18 S. E. Dino Alfieri giungeva alla sede del nostro Giornale, accompagnato da S. E. Felici, direttore per la stampa italiana, dal Prefetto, dal Vicesegretario federale Carlo Thaon di Revel in rappresentanza di Piero Gazzotti, lievemente indisposto.

Era a riceverlo all'ingresso della nostra sede il Direttore, dott. Alfredo Signoretti, che è anche Fiduciario del Gruppo Fascista de La Stampa, circondato dal Consultori, dai Capisettori e dal Caposquadra del Gruppo stesso.

Il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda e le altre Autorità, sono senz'altro passati nella sede del Gruppo Fascista del nostro Giornale per l'inaugurazione. Dopo la benedizione impartita dal cappellano don Ariaio, cappellano della Milizia, sono stati presentati a S. E. Alfieri i fascisti del Gruppo e gli è stato sottoposto il progetto per la nuova sede del Dopolavoro aziendale «Federico Bresadola» da erigersi sulla sponda destra del Po.

S. E. Dino Alfieri è quindi passato nel salone del Giornale, ove erano raccolti i redattori, gli impiegati e tutte le maestranze.

Dopo un vibrante saluto, il Direttore, ringraziato il Sottosegretario per l'onore fatto al Gruppo fascista e al Giornale, ha innalzato il pensiero al Duce e a S. E. Ciano, esprimendo la ferma volontà di servire sempre con maggiore dedizione la Causa.

Il cappellano militare don Ariaio ha quindi proceduto alla benedizione del gagliardetto del Gruppo, che è stato così inaugurato.

Fra le nostre maestranze

S. E. Alfieri ha in seguito pronunciato brevi parole, congratulandosi per la presenza nel salone di numerose mogli e bambini di redattori e operai in attesa di ricevere i premi di natalità assegnati dal Giornale, il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda ha elogiato l'iniziativa e la volontà di dirigenti e collaboratori che hanno fatto de La Stampa un sicuro e magnifico strumento al servizio della Rivoluzione.

Le brevi e cordiali parole del Sottosegretario hanno fatto scattare i presenti in un vibrante applauso. In seguito il Sottosegretario e le Autorità presenti hanno distribuito i 19 premi di natalità a redattori e operai, le cui case sono state allietate, nell'anno XIII dalla nascita di un figlio.

Al termine della cerimonia sono stati inviati telegrammi di saluto e di devozione a S. E. Galeazzo Ciano, a S. E. Starace, in Africa Orientale, a Piero Gazzotti e a Sandro Giuliani, redattore del Popolo d'Italia.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce. S. E. Alfieri, infine, accompagnato dal Direttore, dal Direttore Amministrativo comm. Cesare Fanti, dal Redattore-capo dott. Michele Serra, dal dirigente i servizi della cronaca, cav. uff. Angelo Appiotti, dal Capo dei servizi sportivi dott. Giuseppe Ambrosini, dal Capo Gruppo Sindacati Carta e Stampa Emilio Fontani, ha proceduto ad una minuta visita dei diversi reparti del Giornale, felicitandosi poi per la compiutezza della organizzazione e per il funzionamento dei vari servizi.

In serata poi il Console generale d'Ungheria comm. Sciopis ha offerto nella sede del Consolato un ricevimento intimo a S. E. Tormay e ai componenti la delegazione ungherese. Erano pure presenti alla riunione S. E. il Prefetto Giovara, il vice Segretario federale marchese Thaon di Revel in rappresentanza del Segretario federale Piero Gazzotti, i vice Podestà conte Gloria e marchese Pruna di San Damiano ed altre personalità cittadine.

S. E. Alfieri è ripartito in serata per Roma.

Il generale Graziani a un Balilla torinese

Il Balilla Riccardo Corio, d'anni 12, abitante in via Pallamaglio n. 2, allievo della Scuola elementare «Vincenzo Monti», ha voluto con patriottico gesto indirizzare a S. E. Graziani una bella letterina unendo una medaglietta d'oro ed il ritratto del Duce da offrire ad un giovane Dubat. S. E. il generale Graziani ha molto gradito il simpatico gesto del nostro Balilla, al quale appunto in questi giorni è pervenuta la risposta del valoroso generale. Ecco il testo delle due missive:

«A S. E. il generale *Graziani*. - Data la mia giovane età nulla posso fare per la mia grande Patria, ma penso ai nostri soldati con venerazione ed entusiasmo. Mi faccio coraggio e chiedo a S. E. il favore di dare questa medaglietta «porta fortuna» al più giovane dei suoi fedeli Dubat».

S. E. Graziani ha così risposto:

«Caro *Riccardo*, le belle affettuose espressioni che, con pensiero gentile, hai voluto inviarmi, mi sono giunte oltremodo gradite al mio cuore. Vivamente ti ringrazio, anche a nome dei miei Soldati, per la medaglietta «porta fortuna» offerta e ti ricambio i migliori saluti ed auguri».

Il corso di preparazione politica

Mussolini al potere nella lezione di Angelo Appiotti

Ieri sera il collega Angelo Appiotti ha tenuto, al corso di preparazione politica, la sua seconda lezione di dottrina del Fascismo, trattando il tema: «L'avvento di Mussolini al potere». Era presente, in rappresentanza del Segretario Federale, il vice-direttore dei corsi, dott. Monteleone.

Poichè con la lezione di ieri sera si chiudeva il primo anno di studi, l'oratore disse di voler affrontare l'argomento, oltre che in sè, anche e più ancora nelle sue conseguenze; e così l'animoso fervore e la sicura fede, che condussero Mussolini al potere, ebbero nelle parole del docente, proprio come nella realtà, il commento di tutte le imprese e di tutte le battaglie a mano a mano dal Fascismo combattute e vinte.

La rapida e appassionata sintesi, seguita con vivo interesse dai giovani, fu salutata alla fine da una lunga e calorosa ovazione.

Onorificenza

Con decreto 12 marzo Sua Maestà il Re d'Italia, motu proprio, si compiaceva conferire l'ambita onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia al signor *Carlo De Maria*, ben noto e stimato rappresentante nel ramo piemontese, quale giusto premio del suo instancabile lavoro e delle sue nobili virtù di bontà d'animo e di cuore.

Amici, ammiratori e colleghi si compiacciono e plaudono alla ben meritata onorificenza.

Bollettino Demografico	
20 Marzo 1936 - XIV	
Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	3

Una Camicia Nera torinese caduta in A. O.

E' giunta in questi giorni al Comando della I Legione M.D.I.C.A.T. notizia del decesso avvenuto il 14 febbraio in seguito a ferita riportata nel combattimento di Enderta, della Camicia Nera Ilario Regis. Il Caduto era nato a Mondovì il 29 maggio 1910 ed era residente nella nostra città sin dal 1926. Si era imbarcato per l'A. O. a Napoli il 3 novembre 1935.

La notizia è stata comunicata al fratello, perchè orfano dei genitori, abitante in corso Vercelli n. 52, da un ufficiale della 1.a Legione M.D.I.C.A.T., che gli ha espresso le condoglianze di S. E. l'Alto Commissario per l'A. O. e quelle di S. E. il Capo di S. M. della Milizia.

Listino dei prezzi per oggi, domani e lunedì

ORTAGGI

Ins. indivia: dozz. 1,50-3,50 testa 0,20-0,35
Ins. indivia e scarola: dozz. 1,50-3,50 testa 0,20-0,40
Sedani com. ... dozz. 1-3 testa 0,30-0,40
Carote: Q.le 60-90 Kg. 0,65-1,20
Cipolle: Q.le 100-125 Kg. 1,30-1,50
Cavolfiori: cento 50-80 cad. 0,60-1,40
Spinaci: Q.le 90-140 Kg. 1,40-1,90
Rape: Q.le 15-30 Kg. 0,20-0,40
Cavoli com.: dozz. 2-5 cad. 0,30-0,60

FRUTTA

Mele comuni: Q.le 80-160 Kg. 1,30-2,10
Aranci com. c.: Q.le 80-125 Kg. 1,50-3 —

PESCE

Acciughe al Kg. L. 6-7 — frittura 5,50-7 — ghiozzi (go) 6-8 — merluzzi 10-13 — naselli interi 12-13 — muli 5-6 — sardine 6-7 — polpi 6-7 — spinole 4,50-6 — seppie 6-7 — muscoli 2-4 — alborelle 4,50-6 — anguille piccole 7-7,50 — anguille medie 9-11 — cavedani 6-7 — trosce 6-8 — scarde 4-5 — tinche 12-13.

L'INFORTUNIO DI UN MURATORE

Il muratore Tarlo Pastia di Amedeo, di 39 anni, abitante in via Amedeo Abbegg 16, mentre lavorava per la demolizione della Galleria Nazionale, perdeva l'equilibrio, cadeva dall'altezza di circa quattro metri producendosi l'infossatura costale con ferita lacero contusa alla mano destra. All'Ospedale delle Molinette il Pastia è stato ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

MUORE PER SINCOPE CARDIACA

La settantenne Adele Mandian, abitante in via Ormea 76, era ieri mattina in piazza Madama Cristina, per le spese di casa, quando è stata colta da malore. Accasciatasi al suolo la poveretta veniva trasportata con un'autopubblica all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia non poteva che constatarne la morte, avvenuta per sincope cardiaca.

CADE DA UNA PIANTA E SI ROMPE LA TESTA

L'operaio Maurizio Cavalieri, di 32 anni, residente a Cavoretto, stava lavorando su di una pianta per potarne i rami, in via Filadelfia, quando, perduto l'equilibrio, cadeva al suolo e si produceva la frattura della volta cranica. Alcuni passanti accorrevano il disgraziato che con auto-ambulanza della Croce Verde, chiamata sul posto, è stato trasportato all'Ospedale Martini dove il medico di guardia, dopo le necessarie cure, faceva ricoverare il Cavalieri dichiarandolo in pericolo di vita.

CADE ACCIDENTALMENTE E SI FERISCE UNA MANO

L'operaio Francesco Filippini fu Giovanni, di 34 anni, abitante in via San Paolo 35, nella propria abitazione cadeva accidentalmente producendosi una ferita lacero contusa alla mano destra. All'ospedale Martini il medico di guardia ha medicato il Filippini e lo ha giudicato guaribile in dieci giorni.

STATO CIVILE

20 Marzo 1936 - XIV

Masserotti Andrea fu Carlo, a. 60, di Mede Lomellina, fuochista, v. Belgio 61 - **Torti Maria** n. **Petruccioli**, a. 43, di Novegna, casalinga, str. Valletta 162 - **Moriondo Rosa** fu Michele, a. 70, di Scapinato, nubile, v. Pomba 4 - **Andreis** grand'uff. dott. **Luigi** fu Giuseppe, a. 71, di Torino, pensionato, v. Pr. Amedeo 34 - **Crosta Margherita** v. **Paganelli**, a. 79, di Nuoro, casalinga, v. Casalis 6 - **Prandi Edoardo** fu Cesare, a. 55, di Torino, orefice, corso S. Maurizio 61 - **Donato Adelina** fu Defendente, a. 67, di Chivasso, casalinga, v. Massena 52 - **Benedetto Cecilia** di Battista, a. 27, di Bruneri, casalinga - **Scioto Francesca** suor Edmarda, a. 21, di San Sperate, suora - **Rabellino Teresa** fu Giuseppe, a. 82, di Masero, casalinga - **Molino Giovanni** fu Giuseppe, a. 65, di Montiglio, contadino - **Farello Pietro** fu Giov. Battista, a. 60, di Meana, agricoltore - **Mariotrana Carlo** di Pasquale, a. 27, di Gavirate Superiore, ucciso - **Camaria Pietro** fu Antonio, a. 41, di Asti, parrucchiere - **Carrato Giuseppe** di Cesare, a. 21, di Torino, commesso - **Coresa Margherita** v. **Gioda**, a. 51, di Pinerolo, casalinga - **Mazzaglia Matteo** fu Giovanni, a. 68, di Armungia, spazzino municipale - **Moroni Mira** fu Ruggero, a. 64, di Zibello, insegnante - **Vassallo Ermanno** di Giordano, a. 27, di Torino, impiegato - **Poderzani Maria** v. **Trabuaco**, a. 78, di Montechiarugolo, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: «L'oasi» di E. Cavacchioli. —
CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21: «Come le foglie» di G. Giacosa.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Torino sotto la luna» di Barbera e Pavesio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Riposo. — **ALFIERI** (Comp. Ricci-Adani): Ore 15 21: «L'oasi» di E. Cavacchioli (Novità). **CARIGNANO** (Comp. Ruggeri): Ore 15,15: «Come le foglie» di Giacosa; Ore 21: «Il Piccolo Santo» di Roberto Bracco. — **ROSSINI** (Comp. Casaleggio): Ore 15 e 21: «Torino sotto la luna» di Barbera e Pavesio. — **GIANDUJA** (Marionette Lupi): Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA

ARMA BIANCA

(un «giallo» settecentesco)

Intrighi di donne, intrighi di diplomatici, amori, duelli, documenti spariti, un emozionante dramma «giallo» vissuto da Giacomo Casanova, una delle figure più avventurose del '700. La parte di Casanova è sostenuta da *Nerio Bernardi*; al suo fianco: *Leda Gloria, M. Aylmer, T. Lattanzi, B. Billotti, R. Costa* e *Cesare Zoppetti*.

Soggetto di Alessandro De Stefani. Regia di F. M. Poggioli. Produzione Negroni. Esclusività Ente Naz. Industrie Cinematografiche.

Sulla scena strepitoso successo dell'importantissimo programma di arte varia.

Da lunedì 23 al CHIARELLA

riapertura con Nuova Gestione. Scelti programmi cinema-varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il diario di una donna amata»: Isa Miranda, Hans Jaray.
VITTORIA: Arma bianca (N. Bernardi, Leda Gloria) e Grandioso Varietà.
IDEAL: Amo tutte le donne e Rivista.
STATUTO: Allegri cred. Crik e Crok.
BALBO: «Anna Karenina» e Varietà.
MAFFEI: «Piccolo colonnello». Temple. Nel varietà: «Il Balletto Kados, «Laisa Ermanno» e «Crik-Crok» (sorte). Prezzi diurni: L. 1,60, L. 2, L. 4.
ALPI: «Roberta» - brioso.
NAZIONALE: «Il Cardinale Richelieu».
MASSIMO: «Terra senza donne».
Jeanette Mac Donald, Nelson Eddy.
ITALA: «Sulle ali della canzone». Moore.
SAVOIA: «Golgota» di Duvivier.
PRINCIPE: Il grande Barnum. Beery.
EXCELSIOR: Follia messicana. Del Rio.
IMPERO: Riccioli d'oro. Shirley Temple.
DANTE: Piccoli uomini e Varietà.
S. PAOLO: «Sui mari della Cina».
CORSO: «Al cavallino bianco».
REX: «Il sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare. L. 6-8-10.

1.a Compagnia CC. NN. Complementi MIV.S.N. — Domani adunata alle ore 8.

La regina delle corse ciclistiche

Temi della 29ª Milano-Sanremo

Prova d'appello di un campionato e preludio a un altro — Bartali, alfiere della nuova generazione ricca di promesse vivamente attese, deve confermare la sua superiorità su Learco Guerra, smanioso di rivincita, e Olmo, aspirante a ripetere la vittoria dell'anno scorso

La «Milano-Sanremo» non ha bisogno di presentazione. La corsa che da 29 anni apre ufficialmente la stagione ciclistica italiana ha tradizioni così radicate nei più lontani ricordi degli anziani e così legate alla fresca passione dei giovani, è nutrita di elementi originali e particolari così sentiti, direi quasi, intuiti dalle folle, che parlare delle ragioni della sua bellezza e della sua fortuna mi sembra davvero superfluo.

Chi non sa che nessun percorso di gara eguaglia in varietà e vivezza di colori e aspetti panoramici quello che dalle porte di Milano conduce, per Pavia, Tortona, Novi, Ovada, il Turchino, alle rive mediterranee di Voltri e poi là seguo, per boschi e per palmeti, per dirittura fiorite e svolte soleggiate, per salite e per discese, attraverso Varazze, Savona, Imperia, sino a Sanremo? Chi ignora il fascino del mistero che ammanta ogni volta le condizioni degli atleti e il funzionamento delle nuove squadre? Chi non sente che nel giorno della «Sanremo» si riaccendono entusiasmi assopiti nella tregua invernale, e rinasce, rifiorisce in letizia di primavera la passione per lo sport della bicicletta? E allora, non mi fermerò a dire della «Sanremo»; dirò, invece, di questa «Sanremo», cioè del volto che essa presenta, degli elementi nuovi d'attrattiva che offre alla sua 29ª apparizione sulla scena ciclistica.

BARTALI, CAMPIONE D'ITALIA

Bastiamo da noi

Questa volta il carattere d'internazionalità è molto ridotto; Geyer e Altenburger sono gli unici stranieri che possono, come hanno già fatto altra volta, dare contributo di combattività alla gara. Ma sarebbe troppo pretendere da essi che diano lustro alla prova e dagli altri più modesti che si ergano a protagonisti di essa.

Di ciò, del resto, non ci dorremmo troppo; fieri, anzi, che la presenza dei nostri atleti sia sufficiente ad assicurare la vitalità e il successo delle nostre manifestazioni, a dimostrazione che anche in questo campo sportivo bastiamo da noi.

Tanto più che il confronto fra i corridori italiani non si è mai presentato così interessante e promettente come questa volta. L'anno XIII, col trapasso della maglia tricolore da un anziano a un giovane, con l'inevitabile declinare di assi e da tempo sulla breccia come dominatori e l'improvviso sorgere di astri di effettivo splendore, è parso essere un po' l'anno di transazione fra un periodo e un altro del nostro ciclismo. Che i ranghi si siano trasformati nella stagione passata non si può mettere in dubbio; ma in che misura e in che senso non si è saputo precisamente neppure dal Giro di Lombardia. Se si pensa che Guerra ha perduto il titolo per la squalifica nel Giro del Veneto e per l'indisposizione che l'ha colto dopo il Giro d'Italia e che l'arrivo all'Arena della gara che ha deciso del campionato non è stato immune da sospetti e, se questi fossero stati fondati, il campione avrebbe dovuto essere Bini invece di Bartali, si deve andare adagio nel dire che la graduatoria del campionato risponde alla realtà attuale dei valori, nel liquidare definitivamente chi scende e nel mettere sugli altari chi sale nella parabola di carriera.

Punti da chiarire

Ma, oltre questo, vi sono parecchi punti che dovranno essere chiariti e definiti da questa stagione e che costituiscono motivi d'interesse della «Sanremo».

Il nuovo campione d'Italia, Bartali, che ancora non ci ha fatto assistere ad imprese spettacolari, ma si è accontentato di essere incoronato «re della montagna» con vantaggi minimi, non s'è distinto come passista di alto rango e ha fatto sempre precedere, in Italia, le sue vittorie in volata, dall'abile sfruttamento della generosità altrui e della situazione a lui favorevole, e, d'altra parte, non ha ancora corso tutta una stagione con libertà e autorità d'azione; questo atleta ancora enigmatico dovrà, se il servizio militare non influirà sulle sue condizioni, svelarsi in tutte le sue vere doti di classe, che io ritengo elevatissime, alla maturità ormai raggiunta e nel periodo in cui si manifestano i campioni, che è il secondo o, al massimo, terzo anno di professionismo.

Guerra, ripeto, è stato, dopo cinque anni, spogliato della maglia tricolore anche per circostanze che possono, almeno in parte, essere indipendenti dalla sua efficienza. A 34 anni, e con soli nove di carriera, si può essere (Girardengo insegni) ancora in grado di fare belle cose. Il mantovano deve dirci se può ancora tener testa ai giovani in fatto di freschezza, potenza e regolarità e se ha trovato in Olmo, Bartali e Bini gli avversari ai quali si deve inchinare in velocità.

Olmo, il puro sangue di finissima tempra, ci dovrà dire se questo sarà, secondo il vaticinio del maestro Olivieri, il suo anno di grazia; se, cioè, all'agilità egli ha aggiunto pari solidità, alla nervosità ha conferito sufficiente resistenza e regolarità per affrontare le prove più lunghe e più pesanti. Forse la «Sanremo», disputata in principio di stagione, con temperatura mite e strade ottime a lui familiari, dal percorso più vario che duro, non sarà banco di prova sufficiente delle qualità che Olmo non ha ancora dimostrato di possedere appieno. Ma appunto per ciò, e per la vittoria conseguita l'anno scorso, la responsabilità del ligure è maggiore.

Gli uomini sui quali mi sono trattenuto costituiscono, a mio avviso, in assenza di Bini, non rimesso da influenza, il trio base della «Sanremo», perchè dovrebbero esser autori od oggetto delle offensive più pericolose, le figure più attraenti e rappresentative, i vincitori più probabili. Ma molti altri elementi sono vivamente attesi alla prova da tecnici e «tifosi». Vediamoli.

Mariano, che debutterà in corsa come... coniugato e a fianco di Olmo, dovrà farci vedere gli effetti che in lui hanno prodotto questa duplice unione, dopo un'annata per lui non molto ricca di soddisfazioni. Ma non bisogna dimenticare che egli non è solito esser del tutto pronto in marzo e che la Casa lo ha assunto specie per le prove a tappe.

Cipriani è il corridore più... stagionale; primavera e autunno lo vedono marciare sempre forte. Egli dovrà provarci se è degno del comando dei grigiorossi che Ghelfi gli ha affidato, senza, però, credo, sacrificargli i giovani che gli ha messo a fianco.

Camusso, Piemontesi, Mara, Morelli, Bertoni, Barral, Giacobbe e Negrini non credo abbiano molte cose da dirci che non sappiamo sul loro conto, all'infuori di quanto pesi sulle più o meno faticate spalle un anno di più. Nè credo al miracolo della resurrezione di Binda e tanto meno di Linari, Marchisio e, per il momento almeno, di Rogora. Vedremo se Bailo s'è rimesso in salute. Novità in fatto di forma più che di classe potranno fornirci Bovet, Cazzulani, Rimoldi, Battesini, Scorticati, Astrua, mentre in miglioramento potrebbe apparirci Vignoli.

I giovani più promettenti

Ma le affermazioni più originali e interessanti si dovranno attendere da un gruppo di giovani di ancora non collaudato valore. Le imprese di Mollo nell'ultimo Giro di Lombardia, di Cecchi nel Giro d'Italia, dei tre azzurri di Fioretto, Mugnaini, Bizzi e Del Cancia, le reclute più promettenti e più recenti del professionismo, di Gerini nella Coppa Bernocchi, di Cinelli e Sabatini, di Armando e Perego in manifestazioni di categoria inferiore, non hanno ancora classificato definitivamente questi ragazzi immaturi e inesperti di grandi corse. Un giudizio più sicuro sulle loro doti e possibilità avvenire ce lo potrà fornire la «Sanremo».

Come si vede e come ho già detto, c'è materia a iosa in questa gara per considerarla interessantissima sia per il competente alla ricerca di nuove indicazioni di valore, che per il «tifoso» fremente per l'affermazione dei suoi prediletti.

Gran festa, dunque, domani, per gli uni e per gli altri, perchè, sporiamo in un trionfo di verde e di azzurro, di terra, di cielo e di mare, vivrà tumultuosa e festante, la «Sanremo», gran sagra primaverile del ciclismo, gioia e passione della folla sempre protesa con gli occhi e con lo spirito alle competizioni degli atleti innalzati o destinati a fama e popolarità, e a lei cari perchè espressione chiara e rappresentativa di quella eccellenza fisica e di quella superiorità agonistica verso cui tende, per orgoglio di sè e della Patria, l'italiano d'oggi.

Giuseppe Ambrosini

Il viaggio dei campioni a Trieste
nel quadro degli incontri della 24ª giornata

Gli sportivi si chiedono se ancora una volta il giuoco delle trasferte frazionerà il gruppo di testa. La Juventus è appena riuscita a ricongiungersi con Torino e Bologna ed ecco che le tocca partire per Trieste, dove nessuna squadra ha potuto vincere.

Si sa quanto è successo nelle ultime giornate: i «padroni di casa» hanno tratto enorme vantaggio dal campo amico e si sono imposti su tutta la linea. Solo alla Roma ed al Torino è riuscito di spuntarla fuori sede da quando si è iniziato il girone di ritorno: tutte le altre unità, quando hanno potuto evitare la sconfitta, non sono andate oltre la divisione dei punti. Questo perchè tutte le squadre hanno tali interessi di classifica da difendere, che ogni gara da disputare in casa è considerata da vincere ad ogni costo. Così s'è visto il Brescia, non ancora rassegnato nonostante la sua situazione criticissima, imporsi a compagine di gran fama; la Sampierdarenese fermare il Torino; il Palermo sconfiggere la Triestina; il Milan dominare la Lazio. Ne è conseguito che le distanze si sono accorciate in tutti i settori ed ora la lotta è lodevole su tutto il fronte.

Delle tre squadre di testa la Juventus è quella che va incontro a difficoltà maggiori. Al Bologna tocca di ricevere la Sampierdarenese e per quanto i liguri siano in ripresa un successo dei rosso-bleu pare sicuro. Il Torino ospiterà l'Alessandria, squadra che ha un giuoco pregevole e che può farsi onore anche in trasferta, ma se i granata non saranno del tutto sconcertati la vittoria non dovrebbe sfuggir loro. Invece per la Juventus la faccenda è ben più seria. Si tratta di resistere a quella Triestina che è usa gettarsi nella lotta con indomabile volontà di vittoria. La saldezza del reparto difensivo può essere una garanzia per i campioni ma perchè le sorti della partita volgano favorevoli ai bianconeri bisognerà che anche l'attacco funzioni a dovere. La prova è severa, ma ci pare che la Juventus non parta battuta, anche perchè gli avversari non sembrano irresistibili in questo momento. Un pareggio sarebbe prezioso per gli uomini di Rosetta, così come già lo fu quello ottenuto a Bari nell'ultima trasferta; una vittoria potrebbe poi spianar loro la via al successo finale. La Juventus ha sempre saputo produrre al momento giusto lo sforzo necessario per affermarsi. Sarà così anche questa volta?

Intanto la Roma, portatasi assai vicino ai primi, ha molto probabilità di prendere altri due punti; a meno che il Milan che ha inflitto cinque porte alla Lazio non sia più pericoloso di quanto possa apparire. E l'Ambrosiana potrà rifarsi dei recenti dispiaceri prevalendo, all'Arena, sul Napoli.

Per il Palermo, tuttora in zona di pericolo, il viaggio a Firenze è un'avventura da tentare. Un punto strappato ai viola conterebbe doppio, in questo momento. Il Bari non potrà permettersi il lusso di scherzare con il Brescia ed il Genova lotterà con impegno per evitare brutte sorprese ad opera della Lazio.

Il torneo di Serie B

Il Novara a Messina

Il Novara è in viaggio per la visita ai campi siciliani. Domani la squadra azzurra giocherà a Messina, otto giorni dopo a Catania; sono queste le ultime trasferte veramente difficili che l'unità piemontese dovrà affrontare con tutte le sue forze prima di realizzare il bel sogno della promozione. La gara di Messina acquista particolare importanza anche dal fatto che la squadra locale mette in gioco le sue superstiti probabilità di riscossa: compito doppiamente severo, quindi, per gli uomini di Mornese. In linea tecnica, il Novara è sensibilmente superiore al Messina; inoltre l'undici piemontese è in piena forma, mentre il Messina, da qualche settimana, accusa pause di gioco sempre più frequenti. Ma c'è il fatto che, sul proprio campo, di fronte ai grossi calibri del girone, la squadra bianco-rossa si trasforma e gioca senza complimenti, mettendo così nell'imbarazzo anche l'avversario tecnicamente più agguerrito. Pisa, Livorno e Pro Vercelli hanno già fatto le spese di questa combattività casalinga dell'unità isolana: il Novara, ammaestrato dall'esempio, dovrà mettere in causa il proprio temperamento agonistico, oltre che le sue risorse stilistiche, per sostenere onorevolmente il confronto, come esige la sua posizione di vedetta. Degna di attenzione è anche la partita fra Livorno e Pisa. Il Pisa è in ripresa e impegnerà a fondo gli avversari. La Lucchese ospita la Pistoiese e la Pro Vercelli dovrebbe rifarsi delle amarezze provate in queste ultime giornate con una chiara vittoria sui Vigevanesi.

Squalifiche del D. D. S.

Montesanto per due domeniche e Prato per una

Roma, 20 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha disposto che il 5 aprile prossimo, svolgendosi la gara internazionale Svizzera-Italia, i campionati di Serie A, B e C siano sospesi. In tale giornata saranno giuocati gli eventuali recuperi di Serie C e gli anticipi della stessa Serie. Sono stati omologati tutti gli incontri di Serie A, B e C disputatisi il 15 corrente, ad eccezione della gara Alessandria-Genova e Modena-Spal.

Sono stati squalificati Montesanto del Bologna per due giornate, e Prato del Torino per una giornata.

NOTIZIARIO

— La finale del Trofeo delle Zone fra le squadre di scelta della Lombardia e dell'Emilia si disputerà domani, domenica, a Cremona. Arbitrerà Bancherotti di Torino. Dopo la partita si riunirà la C. T. per la nazionale.

— Malaspina ha battuto Bombrè per 8-7 e Treppoti ha avuto la meglio su Cattaneo alla 20ª buca nelle prime partite del campionato italiano dilettanti di golf, iniziatosi ieri all'Acquasanta di Roma.

Tipografia Giornale LA STAMPA

125° GIORNO dell'assedio economico

C'è, negli Stati sanzionisti, chi comincia a pentirsi di aver perduto l'amicizia dell'Italia. Noi non abbiamo fretta. I torti e gli errori si pagano. Chi non si è ancora pentito, si pentirà.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

21 aprile: VIII censimento generale

Una Nazione esiste non solo come storia o come territorio ma come masse umane che si riproducono di generazione in generazione.
MUSSOLINI

Eden prospetta l'ipotesi di un rifiuto della Germania

Londra, 20 notte.

I governi di Londra e di Parigi hanno approvato il progetto elaborato in questi giorni dai rappresentanti delle Potenze locarniste e il Consiglio della Lega ha tentato oggi di intavolare una sottile discussione sulla procedura da seguirsi nelle prossime sedute, nell'intento più che altro di affermare la sua posizione di fronte alle quattro Potenze e alla Germania e di evitare, come ha detto il loro piuttosto pungente un membro del Consiglio, che si finisse per credere che il covenant della Lega sia un annesso del Patto di Locarno. Il Consiglio radunato in seduta privata ha ricevuto il progetto e il presidente ha avvertito che esso aveva un carattere provvisorio, e quindi che qualsiasi discussione doveva considerarsi alquanto accademica in quanto che il progetto era stato sottoposto ai governi delle Potenze locarniste che dovevano esaminarlo, discuterlo e comunicare o le loro osservazioni o la loro approvazione.

Una dichiarazione di Grandi

Il rilievo del presidente è stato seguito da una dichiarazione importante in materia procedurale del capo della delegazione italiana, ambasciatore Dino Grandi. Egli ha preso la parola per dire: « *La delegazione italiana ha preso parte alla preparazione tecnica dei progetti elaborati nelle riunioni dei rappresentanti dell'Italia, della Gran Bretagna, della Francia e del Belgio. I testi di tali progetti sono stati inviati ieri a Roma e perverranno domani al suo governo. Mi riservo di fare a suo tempo conoscere la risposta e le osservazioni e le decisioni del Capo del Governo fascista in merito agli schemi preliminari che sono stati sottoposti al suo esame* ».

Ha quindi parlato Eden, per precisare a sua volta il carattere del documento. Il ministro degli esteri inglese ha fatto osservare al Consiglio che il suo governo aveva già accettato lo schema, ma che l'Italia, firmataria del patto di Locarno, non aveva ancora avuto il tempo di esaminarlo e di far conoscere la sua opinione al riguardo. Eden ha insistito sul fatto che il Consiglio non deve considerare il documento come un progetto di risoluzione, ma quale « una semplice comunicazione » fatta al Consiglio della Lega in anticipo e a titolo di cortesia.

L'andamento della discussione, svoltasi in seguito, ha rivelato come dietro piccoli cavilli e prese di posizione sul terreno puramente procedurale si nascondessero preoccupazioni di carattere ben più sottile e profondo. Il Consiglio, infatti, si divideva in due tendenze, quella delle Potenze desiderose di non precipitarsi verso decisioni finali e quella delle Potenze, come la Francia, la Rumenia, la Russia dei soviet e altre, desiderose che il Consiglio approvi l'intero progetto e ne renda possibile quindi la messa in esecuzione.

Anche stavolta il principale rappresentante della tendenza che si potrebbe dire ostruzionistica è stato il Cile, il cui delegato ha sostenuto che egli non poteva trasmettere al suo governo per telegrafo un documento di tale lunghezza date le spese alle quali il suo erario avrebbe dovuto andare incontro, e che quindi la risposta non gli sarebbe potuta pervenire se non al termine dei prossimi dieci giorni.

Il Consiglio ha deciso però di riunirsi lunedì prossimo alle 4 del pomeriggio, per iniziare la discussione sul progetto di risoluzione e ciò in base all'indicazione che verranno i rappresentanti dei due governi che di qui a quella data avranno espresso la loro opinione in relazione al documento.

Questa è in breve la cronaca della giornata societaria. La Lega, come si vede, è ripiombata nell'irrealismo che essa sembra decisa a preferire a qualsiasi realtà. Per giunta e si dovrebbe dire per colmo di irrealismo, tutto ciò che il Consiglio potrà pensare dire e fare, dipende in questo momento essenzialmente dalla Germania.

Il mutismo di Ribbentrop

Sono stati fatti ripetuti tentativi, oggi, di ottenere da von Ribbentrop qualche indizio anche lievissimo di quella che potrebbe essere la replica tedesca. Ma il rappresentante di Hitler ha costantemente detto che egli attende l'opinione di Berlino.

Alla sede, però, della delegazione tedesca, i giornalisti potevano apprendere senza difficoltà di sorta che il progetto elaborato con immense fatiche a Londra è in procinto di crollare, colpito a morte da un categorico rifiuto della Germania. Si dichiarava infatti alla delegazione: 1° che il governo di Berlino non farà nessunissimo passo perchè il patto franco-sovietico sia rinviato alla Corte dell'Aja: esso non vuol sentire parlare di questo tribunale internazionale, sia perchè ha motivi abbondanti di diffidare della sua imparzialità e in secondo luogo perchè, come ha detto Ribbentrop dinanzi al Consiglio, il patto franco-sovietico tocca direttamente interessi vitali della Germania e questi debbono essere giudicati dal popolo tedesco e non da una Corte di Giustizia. 2° La Germania è decisa nel modo più assoluto a non accettare qualsiasi misura societaria o altra, la quale abbia carattere discriminatorio. In altre parole, non permetterà a truppe legate o a reparti di forze delle Potenze garanti di occupare, anche provvisoriamente o simbolicamente, territorio renano, se non alla condizione che identiche forze occupino territorio francese.

Inoltre la Germania protesterà contro i consulti degli Stati Maggiori, dicendo che essi minano le basi della conferenza futura, dalla quale dovrebbe scaturire un'Europa migliorata e rinnovata.

Eden ai Comuni

La possibilità di un rifiuto tedesco, esclusa fino a ieri sera, incomincia ad essere ammessa finanche negli ambienti responsabili inglesi e di essa ha dovuto fare anche cenno il ministro degli esteri Eden nelle sue dichiarazioni alla Camera, ma si spera ancora che la Germania si renda conto come opporsi a un gesto di conciliazione al momento in cui la Francia e il Belgio, hanno abbandonato posizioni fortissime moralmente e legalmente, obbligherebbe l'Inghilterra a rinunziare a tutta la sua politica attuale e a porsi a fianco della Francia e del Belgio. E ciò non più mediante vaghe promesse, bensì mediante accordi militari precisi e naturalmente impegnativi.

Per amor proprio, dunque, la Germania si condannerebbe a un isolamento pericoloso, poichè avrebbe contro di sè coalizioni di Potenze armate e diffidenti.

Alla Camera dei Comuni Eden ha fatto le attese dichiarazioni, limitandosi, tuttavia, per la maggior parte, a tracciare un riassunto degli eventi che hanno condotto alla conferenza locarnista di Londra e alle riunioni del Consiglio societario, e poi a riassumere i punti fondamentali del progetto elaborato dai delegati d'Inghilterra, Italia, Francia e Belgio. Il ministro ha detto che il fatto compiuto tedesco aveva reso sin dall'inizio estremamente difficile l'apertura di negoziati con la Germania. Di più si insisteva che trattative non dovessero essere intavolate se prima non fosse stata ristabilita la legge internazionale.

Grazie « all'energia, alla pazienza e all'equanimità dei rappresentanti delle Potenze firmatarie del Patto di Locarno » i seri pericoli della situazione sono stati eliminati e alcune proposte sono state elaborate, le quali attendono l'approvazione dei vari governi.

Un regime intermedio

Il governo britannico, ha poi detto Eden, aveva uno scopo fondamentale da raggiungere nelle discussioni di Londra, restaurare la fiducia nella legge internazionale e creare condizioni nelle quali si potesse procedere a uno sforzo di ricostruzione della stabilità europea. Restaurare la fiducia, ha però detto Eden, non è stato un compito facile poichè la Germania l'aveva fortemente scossa.

Per questo è stato necessario stabilire un regime intermedio fra la violazione del patto di Locarno e le future discussioni, e in questo periodo le Potenze locarniste chiedono che la Germania sottoponga alla Corte dell'Aja il patto franco-sovietico, e che col consenso dei governi interessati « forze internazionali includenti distaccamenti di truppe delle Potenze garanti siano accasermate nella breve zona a est della frontiera tra la Germania e la Francia e quella fra la Germania e il Belgio. In questo intervallo, la Germania dovrebbe impegnarsi a non rinforzare le sue guarnigioni in Renania e a non alterare la situazione delle forze paramilitari colà esistenti. Inoltre il governo tedesco è richiesto di non costruire fortificazioni, mentre i governi di Francia e del Belgio dal canto loro si impegnerebbero entro lo stesso periodo a non inviare nuove truppe nella zona lungo la frontiera tedesca. Dal canto nostro — ha aggiunto Eden — oltre a impegnarci a fornire distaccamenti di truppe le quali si uniranno alle forze internazionali, rechiamo un contributo al restauro della fiducia aderendo a una riaffermazione dei nostri obblighi di Locarno e prendendo accordi in vista di contatti fra gli Stati Maggiori delle Potenze garanti e quelli della Francia e del Belgio. E' inutile dire che il solo scopo di queste conversazioni dovrebbe essere quello di far fronte alla possibilità di un'aggressione non provocata ».

Eden, dopo avere accennato alle risoluzioni che saranno sottoposte al Consiglio, riaffermanti, egli ha detto, quelle adottate dal Consiglio della Lega un anno fa in seguito alla conferenza di Stresa, ha soggiunto:

« La Camera considererà queste progettate intese miranti a creare un senso di sicurezza durante il periodo dei negoziati, eque e ragionevoli, e indicanti lo spirito nel quale il problema è stato affrontato dai Governi di Francia e del Belgio. Alla Germania si chiede di recare un certo contributo ma nella situazione che è stata creata dalla rioccupazione tedesca della zona smilitarizzata, io sono convinto che la Camera riterrà che è ragionevole chiedere alla Germania un contributo (applausi). E ciò tanto più se si tengono presenti i sostanziali contributi risultanti dalla moderazione dimostrata dai Governi francese e belga ».

Il prossimo stadio delle trattative, ha detto poi Eden, è una conferenza mondiale da tenersi sotto gli auspici della Lega delle Nazioni

« allo scopo di prendere in esame alcune altre proposte fatte dal Cancelliere tedesco e le questioni della sicurezza, della limitazione degli armamenti e dei rapporti economici fra le nazioni » (*Applausi*).

Nell'ipotesi dell'insuccesso

A questo punto Eden ha ricordato che « è disgraziatamente necessario » contemplare anche con riluttanza, la possibilità dell'insuccesso delle trattative proposte. In questo caso i Governi d'Inghilterra e d'Italia rivolgerebbero delle lettere ai Governi di Francia e del Belgio, per informarli della posizione che essi assumerebbero in tale eventualità. Eden ha, quindi, detto che il Governo britannico è pronto ad accettare le proposte e si augura sinceramente che tale sia la decisione del Governo tedesco. Quest'ultimo

« ha espresso il suo vivo desiderio di veder prodursi un'attenuazione di quella tensione che può solo condurre al disastro, ma spetta ora a quel Governo mostrare ciò che esso intende fare per realizzarla ».

Il Ministro degli Esteri ha terminato dicendo che a Londra i delegati delle Potenze locarniste hanno fatto tutti gli sforzi possibili per fronteggiare « un pericolo profondamente reale » in una situazione « gravemente critica » e hanno cercato di « creare un'opportunità di sistemare l'Europa occidentale su fondamenta solide e durature ».

La riunione del Comitato dei Tredici è stata rinviata a lunedì mattina dietro richiesta di Eden, in vista delle dichiarazioni che egli doveva fare nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni.

Renato Paresce

Zeeland alla Camera belga illustra i risultati londinesi

Bruxelles, 20 notte.

Il primo ministro Van Zeeland, giunto stamattina da Londra in aeroplano, si è recato subito a Palazzo Reale, ove ha reso conto a re Leopoldo della sua missione. Alle 12,15 ha avuto luogo un Consiglio di Gabinetto.

Infine, alle 14,30 Van Zeeland si è recato alla Camera, che era gremita. Nella tribuna diplomatica avevano preso posto la maggior parte dei rappresentanti dei Paesi stranieri e nelle tribune riservate si notavano numerose personalità, fra le quali l'Arciduca Otto di Absburgo, pretendente al trono d'Austria. Van Zeeland, che è stato accolto al suo entrare nell'aula con lunghi applausi, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto, tra l'altro, che le quattro Potenze di Locarno avevano di mira tre obbiettivi: mantenere la pace, restaurare la legge internazionale violata, mantenere la sicurezza per mezzo della pace. I rappresentanti di queste quattro Potenze si sono messi d'accordo su un progetto di sistemazione generale che il Gabinetto belga ha approvato, come lo hanno approvato i governi francese e britannico. Van Zeeland ha fatto poi l'esposizione del documento, sottolineandone l'importanza:

« Considero questo fatto come capitale per la causa della pace nel mondo. Non chiedetemi pronostici per l'avvenire che sarebbe azzardato fare. La Germania accetterà le proposte che sono state sottoposte? Non lo so, ma quello che posso dire è che essa lo può e che lo deve. Se la Germania accetta, noi saremo usciti dalle difficoltà del presente e potremo prendere in considerazione un lungo avvenire di pace. Se la Germania rifiuta, la posizione delle nazioni occidentali si troverà rinforzata. La loro unità è completata col loro accordo. Abbiamo tenuto conto di tutto quello che si poteva essere di ammissibile nelle proposte tedesche e davanti a una situazione di fatto provocata dal suo rifiuto, non saremo che rinforzati ».

Flandin e le sanzioni
Un chiarimento ufficioso

Parigi, 20 notte.

L'*Havas* in una nota sul discorso di Flandin dice che negli ambienti autorizzati si precisa stasera che la portata della dichiarazione relativa alla simultaneità della sospensione delle ostilità in Africa e delle sanzioni deve essere interpretata come un puro suggerimento francese.

« Flandin — continua la nota — non si è intrattenuto particolarmente a questo riguardo con Grandi a Londra nè dopo d'allora ha conferito con l'Ambasciatore di Italia a Parigi. Quando Flandin prese a Ginevra l'iniziativa della risoluzione votata dal Consiglio della S. d. N., e accettata poi dall'Italia e dall'Etiopia, egli non si intrattenne ulteriormente al riguardo col rappresentante del governo italiano. Il ministro francese mantiene oggi un analogo atteggiamento. Egli pensa che esistano maggiori possibilità di successo per il gesto di conciliazione se questo è spontaneamente offerto, e non cercato in mercanteggiamenti nei quali intervengono fatalmente considerazioni di prestigio. Se la Francia ha tenuto ad osservare fedelmente gli impegni internazionali, il suo atteggiamento amichevole verso l'Italia non è tuttavia mutato. Flandin intende dedicarsi alla creazione delle condizioni psicologiche e diplomatiche favorevoli al ristabilimento della pace ».

L'ordine del giorno del Principe Umberto al 10° Corpo d'Armata

Napoli, 20 notte.

Nell'assumere il comando del X Corpo d'Armata, S. A. R. il Principe Umberto di Savoia ha diretto il seguente ordine del giorno:

« **Agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, e al personale civile dei Comandi, Corpi, Uffici e Servizi dipendenti, il mio cordiale saluto di Comandante. Sono certo che tutti considereranno sacro dovere dare ogni energia spirituale, intellettuale e fisica, perchè il Corpo d'Armata, fiero delle sue gloriose tradizioni, sia sempre all'altezza dei compiti attuali e di quelli che, nel nome del Re, potranno essergli affidati perchè la Patria raggiunga quei maggiori destini, verso i quali, sotto la guida del Duce, è sicuramente avviata. Il mio saluto estendo a tutti i componenti le altre Forze Armate del territorio, sicuro della loro operosa ed efficace collaborazione con i camerati dell'Esercito. Un augurale, affettuoso pensiero giunga alla ferrea Divisione della « Sila » e ai reparti delle altre armi che, spiritualmente sempre del Corpo d'Armata, combattono valorosamente in Africa Orientale, dove i figli d'Italia danno prove luminose di virtù guerriere e civilizzatrici. - Firmato: il Generale di Corpo d'Armata UMBERTO DI SAVOIA** ».

Schuschnigg e Gömbös all'odierna seduta della Camera

ROMA, 20 notte.

Come è già stato annunciato, alla seduta di domani, alla Camera dei deputati assisteranno il Cancelliere austriaco Schuschnigg, il Capo del Governo ungherese Goemboes ed i Ministri degli Esteri Berger Waldenegg e De Kanya, insieme alle delegazioni austriaca e ungherese.

La seduta avrà inizio alle 15,30. E' all'ordine del giorno la discussione del Bilancio della Marina. I deputati interverranno alla solenne seduta in divisa orbace. Dopo la seduta il Cancelliere austriaco ed il Capo del Governo ungherese parteciperanno ad un ricevimento offerto in loro onore.

La seduta di domani sarà radiodiffusa da tutte le stazioni Eiar.

Le inondazioni agli Stati Uniti

Spaventosi aspetti della catastrofe

Saccheggi ed epidemie nelle città sepolte dal fango — Turbe di affamati in rivolta — Oltre 300 mila persone senza tetto — Una città del Connecticut schiantata da una massa d'acqua di dieci metri di altezza — La mobilitazione per i soccorsi sotto la direzione di Roosevelt

New York, 20 notte.

Nelle vallate dei fiumi Ohio e Connecticut le inondazioni continuano ad estendersi, aggiungendo nuove distruzioni a quelle dei giorni precedenti. In altre zone invece l'acqua decresce, ma il ritorno degli abitanti è reso impossibile dall'enorme quantità di fanghiglia che le copre. Le notizie affluite in serata da vari centri fanno ascendere a oltre 200 i morti e oltre 300 mila i senza tetto e a una cifra oscillante fra i 300 e i 350 milioni di dollari i danni.

Migliaia di agenti di polizia e di guardie nazionali sono state mobilitate per la polizia delle zone che emergono dall'acqua e reprimono, con il massimo rigore, qualsiasi tentativo di saccheggio. Le maggiori preoccupazioni delle autorità sono per le condizioni sanitarie dei profughi, che qua e là serpeggiano già epidemie di influenza, scarlattina, tifo, vaiolo, ecc. Misure profilattiche in grande stile sono attuate con la maggior rapidità consentita dalle circostanze. Decine di migliaia di persone sono state vaccinate nelle ultime 24 ore. Ingenti quantità di vaccini sono state spedite da New Jersey nei vari centri ove più urgente è la necessità, fra cui Pittsburg, ove la situazione sanitaria è particolarmente grave.

Casi di difterite

A Mansfield, nell'Ohio, è stato stabilito un cordone sanitario, perchè si è verificato anche qualche caso di difterite. Altrettanto dicasi di Sunbury, nella Pensylvania, dove sono stati inviati 34 medici e infermiere con sieri e materiale di disinfezione. Anche nello Stato di New York i casi di influenza e di polmonite assumono proporzioni epidemiche.

A tarda ora della sera è giunta conferma che anche la città di Hartford, la quale conta 164 mila abitanti, è completamente sommersa, al pari di Springfield che ne conta 150 mila. Il trasferimento di così ingenti masse di popolazione ha richiesto tutta la notte e gran parte della giornata. Ad Hartford, una massa d'acqua dell'altezza di dieci metri si è abbattuta su un popoloso quartiere della città, in seguito alla rottura dell'argine del fiume Connecticut. Non si conosce ancora il numero degli annegati. L'eccezionale ingrossamento del fiume aveva già determinato una situazione abbastanza critica, ma si riteneva che la solida diga di protezione resistesse all'enorme pressione.

Nelle prime ore di stamane, invece, la struttura ha ceduto improvvisamente e l'acqua si è riversata con pauroso fragore nel quartiere più basso della città, investendo e devastando un gruppo di case abitate da circa tremila persone. Su questa nuova catastrofe, che viene ad accrescere il numero delle vittime e i danni materiali già enormi delle inondazioni, non si hanno finora particolari. Si spera che molti abitanti siano riusciti al primo allarme a mettersi al sicuro, ma indubbiamente non pochi devono essere stati sorpresi nel sonno.

Si hanno intanto ulteriori informazioni da altre località danneggiate dalle inondazioni. A Pittsburg, i morti sono saliti a 43 e a Wheeling, nella Virginia occidentale, a 21. Il fiume Susquehanna, che ha già straripato in diversi punti, causando la morte di 50 persone, minaccia nuove devastazioni, perchè il livello delle acque continua a salire. Nello Stato di New England ha ripreso a piovere a dirotto e l'altezza dei maggiori fiumi ha raggiunto livelli senza precedenti. La città di Hatfield, nel Massachusset, è completamente isolata e priva di viveri. Moltissime zone sono prive di acqua potabile.

La situazione a Pittsburg

In serata, Pittsburg è ritornata relativamente asciutta, ma è completamente impraticabile perchè il fango, in certi punti, ha raggiunto il secondo piano delle case. Una nuova esplosione è avvenuta in questa città la notte scorsa e l'edificio è stato distrutto da un incendio, sviluppatosi in conseguenza di essa. Sette persone hanno trovato la morte fra le fiamme non avendo i pompieri potuto soccorrerle a causa dell'alto livello delle acque attorno all'edificio che bruciava. Sono scoppiati anche a Pittsburg alcuni tubi dell'acquedotto principale, con la conseguenza che l'acqua dell'inondazione si è mescolata a quella potabile. Le autorità temono che l'acqua inquinata diffonda malattie e hanno ordinato perciò il rifornimento di siero antitifico.

In alcuni quartieri di Pittsburg, nonostante la legge marziale proclamata dal governatore dello Stato di Pensylvania, si sono verificati numerosi casi di saccheggio. Un ladro, sorpreso in flagrante dalla polizia in una casa abbandonata, è stato ucciso sul posto a colpi di rivoltella. I depositi di viveri sono protetti da guardie nazionali le quali in certi luoghi hanno dovuto respingere, a viva forza, gruppi di persone affamate. Il sindaco di Vandergrift segnala che la situazione in città è incontrollabile. Da altre città si segnala che i banditi, a bordo di imbarcazioni, saccheggiano le case inondate.

300 mila operai inattivi

A Springfield, le guardie hanno l'istruzione di non esitare a sparare sui rapinatori. Ovunque, la devastazione compiuta dalla furia delle acque è senza rimedio. Comunissimo è lo spettacolo di pezzi di case rurali e di bestiame trasportati dalle correnti. Interi allevamenti sono andati distrutti. Gli impianti di floricoltura del « Columbus Garden », famosi in tutta l'America settentrionale, sono già completamente sommersi e coperti di uno strato di fango. Non meno di 300 mila operai delle zone marginali a quelle inondate sono obbligati a incrociare le braccia per mancanza dell'energia elettrica e per danni agli stabilimenti che forniscono materie prime e prodotti semilavorati alle loro fabbriche.

Anche a Washington la situazione si fa critica, giacchè l'acqua del fiume Potomac continua a salire. Il Presidente Roosevelt, il quale in seguito all'inondazione che ha colpito dodici Stati della regione atlantica ha rinunciato alle sue vacanze, stamane ha compiuto una ispezione agli argini attorno alla capitale federale. Egli ha assunto la direzione dell'opera di assistenza, mobilitando tutte le organizzazioni di soccorso della Confederazione.

La Croce Rossa annunzia questa sera che deve ormai provvedere all'assistenza di circa 400 mila persone che hanno tutto perduto. Secondo le ultime notizie sarebbero stati ricuperati sinora i cadaveri di 156 vittime.

IL CENTRO DI PITTSBURG, LA CITTA' SOMMERSA DAL FANGO

Disastrose inondazioni in Turchia

Istanbul, 20 notte.

A causa delle forti piogge, alcuni villaggi dell'Anatolia, intorno a Mugla, sono inondati. Nella Tracia, la Maritza, straripando, ha costretto la popolazione di diverse località a sgombrare le case. La strada Adrianopoli-Karagaac è sommersa; le comunicazioni sono interrotte. Le colture sono distrutte; i danni enormi.

La strage di un pazzo
150 colpi di rivoltella per un amore non corrisposto

Parigi, 20 notte.

Un terribile dramma si è svolto nelle vicinanze del Sanatorio del Rodano a Saint Hilaire du Touvet. Certo Marcello Serret, di 21 anni, squattero del sanatorio, si era invaghito di una ragazza quattordicenne, Giovanna Mathieu, la cui madre è rimaritata con un impiegato dello stabilimento, certo Bosle. Ieri sera il Serret, colto da alienazione dopo ripulse della ragazza, si recò alla casa del Bosle ed a spallate ne demolì la porta d'ingresso. Egli era armato di tre rivoltelle. Trovatosi di fronte una coinquilina del Bosle il Serret sparò alcuni colpi. Poscia, raggiunto l'appartamento del Bosle freddava l'innamorata con tre colpi di rivoltella. Quindi sparava contro due ragazzi e contro le persone che erano accorse per immobilizzarlo. Altre tre di esse rimanevano ferite più o meno gravemente.

Infine il sindaco, signor Corboze, accorse armato di fucile. Ad alcuni colpi sparati da questi, il Serret rispose. Fu necessario che il sindaco salisse in un appartamento di fronte a quello ove si era asserragliato il Serret e da una finestra sparasse nuovamente sul pazzo ferendolo.

Precipitatesi alcune persone e successivamente lo stesso sindaco nella stanza ove a terra, ferito, giaceva l'assassino, questi, che era appunto ferito, poteva ancora sparare alcuni altri colpi. Fu necessario che il Corboze sparasse a sua volta altri colpi per uccidere il pazzo che altrimenti avrebbe fatto nuove vittime. Egli ha sparato complessivamente ben 150 colpi di rivoltella!

Drammatico apparato ladresco per un magro bottino

Piacenza, 20 notte.

Mentre il contadino Alberto Zucca, di anni 44, ritenuto assai danaroso, la scorsa notte dormiva tranquillamente nella sua abitazione di Ca' Trebbia, due sconosciuti penetravano nella sua camera e lo legavano al letto, intimandogli di non gridare. Quindi i due rovistando i mobili rinvenivano 140 lire in un cassetto del canterano, e si allontanavano col magro bottino. I carabinieri sono riusciti ad arrestare gli autori del furto nei pregiudicati Carlo Reggi, di anni 31, e Pietro Copelli, di anni 41, dimoranti a Calendasco.

Dopo 30 anni di carcere ruba e ferisce

Ferrara, 20 notte.

Dopo aver scontato trent'anni di reclusione per omicidio, Giuseppe Colombani, di 64 anni, si impossessava oggi di una bicicletta abbandonata, di proprietà di Antonio Cabanti che, accortosene, inseguiva il ladro, riuscendo ad acciuffarlo. Ma il Colombani estratto un trincetto gli vibrava un colpo alla nuca. Ne seguì una nuova colluttazione, ma il ferito riusciva ad avvertire i carabinieri, i quali, messisi all'inseguimento del delinquente, riuscivano ad arrestarlo ed a tradurlo alle carceri.

Avvocato preso a rivoltellate da un cliente

Napoli, 20 notte.

L'avv. Ercole Coppola stamane, mentre si dirigeva al Tribunale è stato fatto segno a cinque colpi di rivoltella sparatigli contro da tale Vincenzo Fazzolini, ed ha riportato due ferite. Trasportato all'ospedale, l'avvocato ha dichiarato di avere riconosciuto nello sparatore un suo cliente, ma non sapeva darsi conto delle ragioni del gesto. Il Fazzolini è stato arrestato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA DOMODOSSOLA
Un violento incendio si è sviluppato nell'autorimessa Mengano, ed ha distrutto tutto il fabbricato e una macchina, provocando un danno complessivo di 75 mila lire.
Il Capo del Governo a mezzo del Prefetto ha fatto pervenire una somma al padre di Amerigo Falli, [illegible] caduto durante la battaglia del Tembien.

DA TRIESTE
E' morta affogata cadendo in una tinozza nella quale non vi era più di un palmo d'acqua, la bambina di due anni Renata [illegible].

DA COMO
A Valcrosbentino la bambina [illegible] di due anni [illegible] nel cortile si avvicinava ad una cisterna e vi precipitava, affogando.

DA VIAREGGIO
Recatosi a pescare in una zona dove l'acqua era profonda appena 60 centimetri, colpito forse da capogiro cadeva nell'acqua ed annegava miseramente il colono Luigi Marcelli di 65 anni, da Pieve a Elici.

DA TORTONA
Una cartuccia inesplosa è scoppiata nelle mani del ragazzo di tredici anni Germano [illegible], della frazione [illegible], il quale ha riportato lesioni guaribili in due mesi.
Vittima del proprio cavallo, imbizzarritosi improvvisamente, è rimasto il vetturale Alfonso [illegible] di 64 anni, [illegible] il quale veniva schiacciato dalla vettura contro un [illegible] della stalla.

DA VERRES
Sporgendosi da un terrazzo, la piccola Italiana Evelina [illegible], di 8 anni, che era in compagnia di una sua cuginetta con la quale si trastullava, è precipitata da una altezza di oltre dieci metri, [illegible].

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 20. — Tendenza [illegible]. Alcuni altri aumenti hanno [illegible] i corsi su tutta la linea dei valori [illegible] il dollaro 12,385, come ieri, la sterlina 2,475 da 2,471 il dollaro.

Reichsbank 183,75; Berliner Handelsges 112 1/8; Deutsche Bank 92,50; Dresdner Bank 92,50; Commerz - u. Privat - Bank 91,75; Norddeutscher Lloyd 17,25; A.E.G. 35,50; I. G. Farbenindustrie 155; Gesfurel 128,75; Hemberg 90,25; Zellstoff Waldhof 122,25; Salzdetfurt 180; Harpener Bergbau 112,50; Rheinische Braunkohlen 224,75; Mannesmann 83 3/8; Kloeckner - Werke 96 1/4; Hoesch Koln 97 7/8; Siemens & Halske 171,25; El. Licht und Kraft 136 7/8; Aku 50,25.

ZURIGO, 20. — Tendenza ferma. [illegible]

Il primo campo primaverile di alta montagna

Domodossola, 20 notte.

Si sta svolgendo nella Val Formazza il primo campo primaverile nazionale di alta montagna, organizzato dal Gui di Novara con la collaborazione del comando dei Fasci giovanili.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Chiudendo la sua vita di operosità e probità, stamane alle ore 8, munito dei Conforti religiosi, cessava di vivere il

Cav. Giovanni Pilatone
d'anni 90

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio i figli: **Marianin, Ernesto, Emilia e Delfina**; la sorella **Margherita**, i generi, la nuora, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Crissolo domenica 22 corr., alle 10.

La presente serve per partecipazione personale.

Crissolo, 20 marzo 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dopo lunga degenza è serenamente spirato a Genova, munito dei Conforti religiosi

Camillo Doyen

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Marco**, con la moglie **Marta Schultz** ed i figli **Roberto** e **Mario**; **Eva**, col marito **Carlo Bernardi** ed i figli **Marziano** e **Marcello** con la moglie **Lucia Tua**; **Corinna** col marito **Max Mancinelli** ed i figli **Tullio** ed **Adria**; la cognata **Luisa Core** ved. **Mancinelli**, i nipoti, i parenti tutti, e la fedele **Elvira**.

La partecipazione è data a tumulazione avvenuta a Torino, e la famiglia non prende il lutto per volere dell'Estinto.

Genova, 18 marzo. (A

Dopo breve penosa malattia, munita dei conforti religiosi spirava

Vanni Giannina

Ne dànno il triste annunzio i fratelli, sorelle, nipoti, zii e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato, 21 corrente, alle ore 9,30.

Campiglia Cervo (Mortigliengo), 19 marzo 1936. (1924

Impr. Municipale Trasp. Fun. Inabil. tel. 25-37, Biella)

Dopo breve ti fallia munita dei conforti religiosi è deceduta il 19 marzo, in Piepasso,

Nano Emma nata Gai ved. Vaschetti
d'anni 67

Ne dànno il triste annuncio il marito **Carlo**, con i figli **Piero, Vittorio, Ettore** e **Attilio**.

I funerali avranno luogo in Piepasso il 21 c. m., alle ore 10.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La **S. M. Soccorso** fra **Rappresentanti Viaggiatori Piazzisti Commercio**, con dolore annuncia il decesso del Socio Fondatore 13012

Borelli Benedetto

La sepoltura ha luogo il 21 corr. ore 9,15, via Pinasca, 5.

Martedì spirava serenamente

Mojraghi Lucia n. Audero

Il marito, i figli **Mariuccia, Gian Luigi** colle rispettive famiglie, e **Francesca**, parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La cara Salma riposa nel sepolcreto di Orbassano.

Torino, C. Stupinigi 70.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Martedì 24 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Giuseppe, ricorrendo il primo anniversario dell'immatura sua morte verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima carissima di

Nina Pecco Ricchiardi

Il marito ed i figli saranno gratissimi a quanti vorranno intervenire ed unirsi alle loro mesie preghiere. (13971

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Elisa e Alba Perotti

la Mamma, le sorelle, i cognati le ricordano con immutato dolore. Ringraziano i buoni che interverranno all'Ufficio Funebre che verrà celebrato Martedì 24 corr., alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale del Carmine. (1930